



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
1^ CORTE D'ASSISE

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 47

REDATTORE: Katia Russano CARATTERI: N. 104.470

PRESIDENTE **Dott.ssa Argento**

PUBBLICO MINISTERO **Dott. Capaldo**

PROCEDIMENTO PENALE N. 9/09

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

UDIENZA DEL 19 MAGGIO 2010
CORTE D'ASSISE

ESITO: RINVIO AL 18 GIUGNO 2010 - ORE 9:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE

VICTOR HERNAN MATURANA BURGOS Da pag. 03 a pag. 28

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO

PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO Da pag. 28 a pag. 29

ESAME DELLA TESTE

CARLOS ENRIQUE LOPEZ FUENTES Da pag. 29 a pag. 45

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
1^ CORTE D'ASSISE

Presidente: Dott.ssa Argento
Giudice: Dott. Pugliese
Pubblico Ministero: Dott. Capaldo
Cancelliere: Dott.ssa Iannaco
Ausiliario tecnico: Marina Vincis

Udienza del 19/05/2010 Aula Corte d'Assise

Procedimento penale n. 09/09

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

La Corte procede alla costituzione delle parti e dà atto che l'imputato Podlech Michaud Oscar Alfonso è detenuto presente, difeso dall'Avvocato Nicola Caricaterra. È altresì presente per la Parte Civile l'Avvocato Gentili.

Si dà atto che è presente l'interprete di lingua spagnola, la signora Maria Jesus De La Grana Gonzalez, già generalizzata in atti e sottoposta al giuramento di rito.

P: diamo atto che sono autorizzate le riprese come sempre, non il volto dell'imputato, e comunque di volta in volta i testi verranno interpellati sulla volontà di essere ripresi o meno. Facciamo entrare il teste.

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

VICTOR HERNAN MATURANA BURGOS

P: preliminarmente gli chiedo se ha problemi ad essere ripreso dalle telecamere.

INTERPRETE: MATURANA: "no"; non ha problemi.

P: la Corte conferma l'ordinanza già emessa. Deve dire al teste che si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza. Deve dire "mi impegno".

INTERPRETE - MATURANA: "mi impegno".

P: deve dire come si chiama, quando e dove è nato e dove vive.

INTERPRETE - MATURANA: "Victor Hernan Maturana Burgos, sono nato il 29 agosto ...(incomprensibile)... a Perquenco - provincia di Cautì (trascrizione fonetica), attualmente risiedo a Temuco".

P: prego Pubblico Ministero.

PM: signor Maturana lei è già stato sentito e ha reso delle dichiarazioni in precedenza dichiarazioni che la Corte non conosce e quindi lei dovrebbe ricordare dettagliatamente la sua vicenda. Lei all'inizio degli anni '70 che cosa faceva, quando è stato arrestato e perché e tutto il periodo della sua detenzione nel carcere di Temuco.

INTERPRETE - MATURANA: "negli anni prima al golpe di Stato in Cile io lavoravo e studiavo nell'università. Quando accade il golpe di Stato, il giorno dopo, il 12 settembre 1973, nella mia casa entrarono con la forza le forze militari perché mi cercavano per arrestarmi. Hanno portato... siccome non ho trovato me, hanno portato come ostaggio un mio fratello che c'era in casa, e l'hanno portato al Reggimento Tucapel di Temuco. Il giorno dopo ho saputo quello che era accaduto il giorno prima a casa mia, perché io ero in un'altra casa a Temuco, e le mie sorelle mi hanno informato che l'ordine che aveva lasciato l'ufficiale che comandava questo gruppo di militari aveva detto, quest'ordine consisteva nel comunicarmi che se io non mi presentavo entro le tre del pomeriggio del giorno dopo avrebbero fucilato mio fratello. Allora a quel punto il 13 settembre, attorno a mezzogiorno arrivo, vado nel Reggimento Tucapel, appena presentatomi nella guardia, nell'ingresso del Reggimento, del personale militare mi porta dentro al Reggimento presso la Procura Militare.

Lì mi fanno attendere per un po', allora a quel punto il signor Alfonso Podlech parla brevemente con me, non rendo dichiarazioni innanzi a lui e allora firma un ordine che consegna ai limitari per portarmi in regime di isolamento al carcere di Temuco. Subito dopo io sono entrato in regime di isolamento presso il carcere, mio fratello che era ostaggio è liberato. Allora il 15... dal 13 fino al 15 rimango in questo stato di isolamento, poi il 15 una pattuglia militare mi porta al Reggimento Tucapel; è allora che inizia per me un processo accelerato di interrogatori e torture.

In questo processo di interrogatori e rese di dichiarazioni che io, di fronte a me è sempre Alfonso Podlech che prende queste dichiarazioni mie, rese da me, che è chi deteneva, esercitava tutta l'autorità presso la Procura Militare. L'esercizio delle sue funzioni lo svolgeva sempre in divisa e con la pistola della divisa sempre attaccata alla cintura.

Vorrei spiegare, in modo tale che rimanga chiaro, il meccanismo

degli interrogatori e delle dichiarazioni della tortura. Mi portavano fuori dal carcere, al Reggimento di Temuco, mi sistemavano, mi mettevano dentro una sorta di cella, di piccola cella accanto alla guardia, io allo stesso modo che tutto il resto dei prigionieri che stavano nella mia stessa situazione rimanevamo in una condizione di attesa in questa cella accanto alla guardia, fino a che arrivava del personale militare che mi diceva di girarmi, mi bendavano gli occhi e mi portavano dentro in un posto che era predisposto per effettuare la tortura. Questo processo di tortura si effettuava con... in mezzo a molte domande, molti colpi, mi picchiavano com'è usuale in questi momenti di tortura. Poi mi riportavano indietro a quella stessa cella di attesa. Dopo un periodo di tempo indeterminato mi portavano presso la Procura, dinanzi al signor Podlech per rendere dichiarazioni.

Delle volte, dopo rendere dichiarazioni davanti a lui, mi portavano di nuovo a quella cella di attesa per poi, con un veicolo militare, riportarmi in carcere. Questo capitava quando la giornata era fortunata, perché delle volte capitava che il signor Podlech non era abbastanza contento con quanto era stato dichiarato e nel riportarmi indietro a quella sala d'attesa, era... il passaggio successivo era quello di essere portato di nuovo alla tortura, per essere di nuovo interrogato a proposito di quei punti, di quelle materie sulle quali le mie risposte non erano state soddisfacenti per il signor Podlech. A quel punto, una volta passato questo tramite della tortura mi portavano di nuovo dinanzi al signor Podlech per ratificare o rettificare le dichiarazioni.

Questo era il meccanismo, questo era il processo di tortura e di resa di dichiarazioni innanzi alla Procura e innanzi ai militari. Questo dimostra lo stretto vincolo che c'era tra il lavoro della Procura, il lavoro del signor Podlech e il lavoro di coloro che effettuavano le torture".

P: durante le torture quindi non era presente...

INTERPRETE - MATURANA: "questo vorrei spiegare; io non posso dire se c'era o non c'era perché avevamo gli occhi bendati, ma ciò che vorrei spiegare per dimostrare questo vincolo stretto tra la Procura e i Servizi di Intelligence che si occupavano delle torture, è che molte volte queste confessioni strappate sottotortura, una volta che ero poi portato presso la Procura...".

AVV. CARICATERRA: scusi, sta fornendo una relazione su altre cose, deve raccontare evidentemente la sua esperienza, non può raccontare altro o quello che accade secondo lui.

PM: no, può anche raccontare...

P: io ho chiesto se era presente...

AVV. CARICATERRA: un testimone racconta la sua esperienza, non...

PM: la sua esperienza è anche nel rapporto con gli altri.

AVV. CARICATERRA: ... quello che ha appreso che poi sarebbe accaduto secondo l'uso comune.

PM: no, non è così!

P: ma non ha detto questo, io gli ho chiesto se Podlech era presente, lui ha detto che non poteva saperlo perché era bendato, diceva che comunque... stava spiegando il collegamento tra questi che operavano la tortura e la Fiscalia Militare a cui faceva riferimento...

AVV. CARICATERRA: ma questo collegamento o è una sua esperienza diretta, non riesce a dirlo perché lo ha visto... oppure non può raccontare una cosa che...

P: sta spiegando perché poi credo che dovesse ratificare davanti...

PM: o raccontare cose che ha vissuto. È sempre una sua esperienza diretta che sta raccontando.

AVV. CARICATERRA: no, io...

AVV. P.C. GENTILI: sta raccontando un'esperienza diretta, poi discuteremo...

PM: diretta rispetto al contesto.

P: cioè lui stava motivando, stava chiarendo che se pure non c'era Podlech, perché era convinto che in qualche modo fosse, diciamo, collegato a questa fase di tortura? Perché sulla base della sua esperienza lui ritiene questo?

INTERPRETE - MATURANA: "quella che sto raccontando è proprio la mia esperienza personale. Ritengo che sia così, in modo responsabile, perché molte delle confessioni che mi sono state strappate sotto tortura, una volta portato presso la Procura alla presenza del signor Podlech, arrivavano come trasformate in forma di dichiarazioni rese dinanzi alla Procura, in modo tale che io quando arrivavo presso la Procura era per adempiere l'unico passaggio di firmare, di sottoscrivere le dichiarazioni rese. Addirittura in un'occasione, una volta sono stato costretto a firmare presso la Procura una dichiarazione con gli occhi bendati! Ecco perché...".

AVV. CARICATERRA: lui sta parlando che sostiene una cosa, è una teoria, non è una testimonianza. Ha detto che lui sostiene una cosa, quindi è una teoria che sta esprimendo, non una testimonianza! "Adesso io sostengo che...", quindi è una teoria che sta esprimendo, e non la testimonianza...

P: no, deve raccontare i fatti.

INTERPRETE - MATURANA: "a me ciò che è capitato è proprio questo, che in molte occasioni, molte volte, delle dichiarazioni strappate sottotortura poi venivano trasformate in dichiarazioni con la parvenza delle dichiarazioni fatte innanzi alla Procura. Questo è stato il mio vissuto".

PM: può proseguire.

INTERPRETE - MATURANA: "vorrei anche indicare, come un mio vissuto, che tutto questo processo di dichiarazioni, torture, interrogatori è stato seguendo un ritmo molto accelerato perché come ho detto sono stato arrestato il 13 settembre e il 13 ottobre del 1973 è stato formato, è stato costituito il primo Consiglio di Guerra che ha condannato me. La pubblica accusa in quel consiglio è stato con Alfonso Podlech, il quale vestito in divisa, ha chiesto per me la pena di morte per il delitto di tradimento alla patria! Perciò tutto questo processo che ho qui raccontato, che è il mio vissuto, è la mia esperienza, è durato esattamente... ha avuto la durata esattamente di un mese".

P: credo che dobbiamo vedere se c'erano rapporti con Venturelli.

PM: sì.

INTERPRETE - MATURANA: "vorrei anche indicare altri elementi che non sono delle elucubrazioni, ma sono del mio vissuto, della mia esperienza, che mette...".

AVV. CARICATERRA: Presidente, scusi, non ho capito che cosa ha detto adesso l'interprete.

INTERPRETE - MATURANA: "non sono delle mie costruzioni teoriche, mentali, ma racconto il mio vissuto".

P: deve continuare.

INTERPRETE - MATURANA: "continuo a raccontare la mia esperienza. In questo mese dove mi portavano via dal carcere, mi portavano al Reggimento, tornavo indietro al carcere, mi riportavano di nuovo al Reggimento, questo è accaduto ripetute volte, molte volte, lì nel Reggimento ho avuto modo di vedere delle persone che risultavano detenuti scomparsi e sono stati assassinati in Cile. Per esempio, una volta ho avuto modo di capitare dentro quella cella di attesa all'ingresso del Reggimento, con un mio amico, ...(incomprensibile)..., lui stava molto male, come risultato dopo la tortura, come conseguenza della tortura stava molto male, abbiamo parlato un breve momento, poco tempo, e lui mi ha assicurato che ci avrebbero ammazzato entrambi perché a lui chiedevano molto su di me. A ...(incomprensibile)... l'ho visto quella volta e non l'ho visto mai più perché è un detenuto scomparso, non è mai arrivato al carcere per raggiungere noi, i prigionieri politici, è dal Reggimento che è scomparso. Un altro caso che ricordo benissimo è un tale Dixon Recamal (trascrizione fonetica), che era uno studente universitario, che conoscevo pure da quel periodo di tempo. Sempre lì, in quella cella di attesa accanto alla guardia, ci siamo incontrati tutti e due, anche Dixon Recamal è un detenuto scomparso perché non è arrivato mai più in carcere. È scomparso dal Reggimento. Ricordo anche il caso di Josè Hortigosa (trascrizione fonetica), che era arrestato con noi con i prigionieri politici in carcere,

il 2 ottobre 1973 una pattuglia militare viene a prenderci a lui e a me e ci porta al Reggimento; rimaniamo entrambi in quel luogo d'attesa solito, tutti e due. Poco dopo essere arrivati a me mi hanno portato dentro il Reggimento bendato per portarmi al posto dove avvenivano le torture e Josè Hortigosa è rimasto in quella sala d'attesa.

Molto tempo dopo, parecchio tempo dopo, io sono ritornato dopo la tortura di nuovo a questo posto di attesa e nel pomeriggio di nuovo mi hanno portato al posto dove avvenivano le torture, la sera molto tardi mi hanno riportato in carcere in regime di isolamento, a Josè Hortigosa non l'ho più visto nel resto della giornata, e quella stessa notte l'hanno ammazzato nel Reggimento. La sua salma, attorno alle undici della notte, entrò nell'obitorio del Reggimento.

Ricordo anche con molta chiarezza, mentre io ero prigioniero, presso il carcere di Temuco, quando è arrivato Josè Venturelli. Io ho condiviso con Josè Venturelli qualche giorno in carcere, è stato sicuramente all'incirca i primi giorni di ottobre del 1973, perché mentre eravamo in cortile, che era il posto dove eravamo prigionieri politici, si avvicina una guardia del carcere a noi e dice che Josè Venturelli si deve preparare perché lo sta attendendo una pattuglia per portarlo presso la Procura Militare. Questo l'ho visto e l'ho ascoltato perché ero lì presente, non ricordo esattamente la data ma deve essere stato all'inizio del mese di ottobre. Josè Venturelli quel giorno non fece ritorno in carcere e non ha fatto ritorno mai più, ed è un detenuto scomparso.

Ecco, questi elementi che io ho vissuto, ho visto e mi risultano in maniera inequivocabile è stato assolutamente dimostrato come operava, come agiva la repressione e come questo era preparato, elaborato e aveva l'impulso, aveva la spinta in questo vincolo stretto che c'era tra la Procura Militare e i Servizi di Intelligence militare".

PM: ha qualche altra circostanza? Ricorda qualche altra circostanza?

P: ha qualche riferimento a Omar Venturelli?

INTERPRETE - MATURANA: "io posso dire che non ho dei dubbi, non mi sbaglio circa la circostanza che si trattasse di Omar Venturelli, perché io conoscevo Omar Venturelli da prima del colpo di Stato, perciò so, senza ombra di dubbio, che lui era arrestato che era prigioniero con me e che è scomparso da quel giorno in cui l'hanno portato via per andare presso la Procura Militare".

PM: nessun'altra domanda.

AVV. P.C. GENTILI: Avvocato Gentili difensore di Parte Civile. Lei ha detto che un giorno è stato arrestato suo fratello e il

giorno dopo si è presentato.

INTERPRETE - MATURANA: "sì, volontariamente l'ho fatto".

AVV. P.C. GENTILI: la decisione di presentarsi è stata per salvare suo fratello?

INTERPRETE - MATURANA: "infatti io ho preso quella decisione perché non potevo lasciare in quelle circostanze mio fratello".

AVV. P.C. GENTILI: lei ha detto di avere visto Podlech una prima volta a seguito della sua presentazione, poi di averlo visto durante gli interrogatori, gli interrogatori avvenivano senza bende?

INTERPRETE - MATURANA: "infatti le dichiarazioni presso la Procura non ero bendato e allora non avevo dubbi che la persona che avevo davanti a me, innanzi alla quale io rendevo le dichiarazioni è Alfonso Podlech".

AVV. P.C. GENTILI: Podlech aveva un suo ufficio dove interrogava?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, lui aveva un ufficio dove avveniva questo processo di interrogatorio e di resa di dichiarazioni".

AVV. P.C. GENTILI: può descrivere, sia pure brevemente, le torture subite?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, sì, non è facile farlo, ma è necessario farlo. Quando ci portavano da questa cella di attesa all'interno del Reggimento per la tortura, ormai già eravamo bendati come ho detto prima, la prima cosa che ci facevano quando arrivavamo alla stanza, al luogo dove c'erano le persone che effettuavano la tortura, era denudarci completamente. Una volta tolti i vestiti ci mettevano su una sorta di lettino metallico, ci legavano, le gambe, le braccia, la testa e poi ci mettevano, ci piazzavano i fili elettrici sui genitali, nella bocca, nelle tempie e nell'ano. Lì iniziava il loro lavoro".

AVV. P.C. GENTILI: c'è stata una proposta o un'occasione in cui le è stato prospettato il suicidio?

INTERPRETE - MATURANA: "no, non loro, però io ricordo che una volta ho detto loro, come una maniera per uscire da questa situazione insostenibile, insopportabile perché non mi ammazzavano, per finire, per farla finita con quella sofferenza".

AVV. P.C. GENTILI: è sicuro il teste che il suo Consiglio di Guerra è stato il 12 ottobre del '73?

INTERPRETE - MATURANA: "il 13 ottobre del 1973".

AVV. P.C. GENTILI: la requisitoria è stata presentata, ha detto, dallo stesso Podlech come Fiscal Militare?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, è così".

AVV. P.C. GENTILI: ha giustificato la richiesta di condanna a morte?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, ha presentato delle argomentazioni

da un punto di vista apparentemente legale per giustificare la richiesta della pena di morte, però il mio difensore ha distrutto, da un punto di vista giuridico questa richiesta".

AVV. P.C. GENTILI: forse ho sentito male, chiedo scusa al teste e alla Corte, ma io ho sentito Josè Venturelli, invece di Omar Venturelli. Ricorda meglio il nome?

INTERPRETE - MATURANA: "se ho detto Josè c'è stato un errore da parte mia, perché il nome corretto è Omar Venturelli in Leonelli".

AVV. P.C. GENTILI: ricorda, sia pure approssimativamente, l'epoca in cui Omar Venturelli ha lasciato il carcere per scomparire poi? Ma l'epoca in cui ha lasciato il carcere, almeno approssimativamente.

INTERPRETE - MATURANA: "la data di preciso non me la ricordo ovviamente, però credo approssimativamente che sia stato i primi giorni del mese di ottobre del 1973".

AVV. P.C. GENTILI: grazie.

P: prego.

AVV. CARICATERRA: signor Maturana, sono l'Avvocato Caricaterra, le faccio qualche domanda su questa vicenda per la Difesa di Podlech. Proprio in riferimento al suo Consiglio di Guerra, lei ha la copia della sentenza o il verbale d'udienza del Consiglio di Guerra?

INTERPRETE - MATURANA: "ce l'ho ma non qui".

AVV. CARICATERRA: ha modo di farcela avere?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, è possibile".

AVV. CARICATERRA: ci faremmo chiedere anche il verbale d'udienza per vedere chi era presente come Fiscal Militar. Se fa il favore poi alla Corte di farci arrivare la sua sentenza.

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

AVV. CARICATERRA: lei fu condannato poi ad una pena detentiva, successivamente fu commutata questa pena detentiva?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, infatti".

AVV. CARICATERRA: e che successe?

INTERPRETE - MATURANA: "mi è stata commutata per quella di uscita... sono uscito verso il Canada nel 1976, sono andato in esilio in Canada".

AVV. CARICATERRA: quindi lei nel '76 è uscito dal paese, dal Cile?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, corretto".

AVV. CARICATERRA: quando vi ha fatto ritorno?

INTERPRETE - MATURANA: "nel 1980 ho fatto ritorno in Cile".

AVV. CARICATERRA: e naturalmente era clandestino o aveva l'autorizzazione a rientrare?

INTERPRETE - MATURANA: "non avevo l'autorizzazione, ma sono tornato in maniera clandestina perché dovevo stare fuori per

vent'anni, e sono tornato comunque in modo clandestino".

AVV. CARICATERRA: fu arrestato in seguito?

INTERPRETE - MATURANA: "nel mese di settembre del 1982 a Santiago sono stato arrestato".

AVV. CARICATERRA: risponde a verità che fu arrestato mentre stava tentando di mettere una bomba ad un traliccio dell'alta tensione?

PM: no...

AVV. CARICATERRA: io faccio presente questo!

PM: no, c'è opposizione perché non ha nessun rilievo con i fatti! Questo fatto sarebbe avvenuto molti anni dopo, quasi dieci anni dopo i fatti di cui...

AVV. CARICATERRA: nell'82! Per quale ragione fu arrestato?

PM: anche questa domanda... vorrei comprendere rilievo rispetto...

AVV. CARICATERRA: per valutare l'attendibilità del teste, tra l'altro si fa un problema di processo politico perché si dice che si sarebbe svolta una strage qual esecuzione di un disegno politico, è chiaro che l'attività politica, anche in un certo senso del teste diventa rilevante.

PM: ma noi non stiamo valutando la correttezza delle...

AVV. CARICATERRA: è la credibilità che deve essere valutata a mio giudizio.

PM: non la correttezza delle accuse mosse al teste, l'attendibilità a prescindere ...

P: per quale motivo è stato arrestato può dirlo.

AVV. CARICATERRA: certo.

P: ha detto che è stato arrestato, per quale motivo è stato arrestato?

INTERPRETE - MATURANA: "io ho fatto ritorno nel 1980 nonostante la proibizione, il divieto di rientrare per due motivi: 1) nell'esercizio del mio legittimo diritto di risiedere nella mia patria, perché la dittatura non mi poteva impedire di vivere nella mia patria; 2) perché ho ritenuto che fosse legittimo entrare in Cile per resistere, per fare opposizione alla dittatura per tutte le atrocità e i crimini commessi da questa".

P: quindi i motivi dell'arresto?

AVV. CARICATERRA: perché fu arrestato?

INTERPRETE - MATURANA: "arrivo; ho fatto... sono rientrato al lavoro politico di resistenza contro la dittatura e in questo lavoro, alla fine di settembre del 1982 ho incontrato un compagno con il quale sviluppavamo, facevamo del lavoro contro la dittatura e questo compagno portava un pacco. Portava un pacco ma io non so quale fosse il contenuto di questo pacco, camminavo con lui la notte, perché stavamo andando, ci stavamo dirigendo verso una riunione di lavoro che avevamo quella notte, stavamo camminando quando all'improvviso c'è un'esplosione. Ciò

che questo compagno portava sotto il braccio era una bomba, esplose la bomba e l'esplosione ammazzò questo compagno. Io vengo ferito da quest'esplosione e in queste circostanze vengo arrestato".

AVV. CARICATERRA: quindi fu arrestato in occasione di uno scoppio di una bomba...

P: senza riassumere, quello che ha detto viene registrato.

AVV. CARICATERRA: signor Maturana, lei ha un fratello che si chiama Renato?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, ho un fratello che si chiama Renato".

AVV. CARICATERRA: che attività svolge?

INTERPRETE - MATURANA: "è Avvocato".

AVV. CARICATERRA: le risulta che suo fratello Renato fu socio, nel 1984, insieme con la moglie e il signor Podlech, in un'impresa immobiliare?

INTERPRETE - MATURANA: "no, non mi risulta perché non ho l'abitudine di ficcanasare nelle questioni private dei miei fratelli. È la prima volta che sento questo".

AVV. CARICATERRA: lei dal 1973, o da quando è uscito nel '76, al 1984 non ha mai parlato con suo fratello di quello che le era accaduto?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, sì, ho parlato con mio fratello".

P: questo, scusate, non è il fratello che è stato preso in ostaggio prima di lui?

AVV. CARICATERRA: non lo so.

INTERPRETE - faccio la domanda Presidente?

P: sì.

INTERPRETE - MATURANA: "no, è un altro fratello".

AVV. CARICATERRA: quindi ne ha parlato con suo fratello.

P: l'altro fratello come si chiama?

INTERPRETE - Eugenio Maturana è il nome del fratello che è stato arrestato prima di lui in carcere, come ostaggio.

P: va bene.

AVV. CARICATERRA: naturalmente alla Corte depositeremo l'atto di costituzione della società da cui risulta appunto l'attività sia della cognata del signor Maturana, sia del fratello...

AVV. P.C. GENTILI: ...(Incomprensibile per intervento fuori microfono)... la rilevanza.

AVV. CARICATERRA: che sono in società con il Podlech.

P: va bene, è un documento comunque... siccome riguarda la persona dell'imputato, è un parente di un teste che viene usato dall'accusa in qualche modo può essere...

PM: ma la società era del Podlech o della famiglia del Podlech?

AVV. CARICATERRA: no, Alfonso Podlech e il...

P: e il Renato Maturana.

AVV. CARICATERRA: sì, Renato Maturata e Burgos
...(incomprensibile)...

P: sì.

AVV. CARICATERRA: signor Maturata lei ha fatto altre dichiarazioni, credo, su questa vicenda.

INTERPRETE - MATURANA: "non capisco la domanda".

AVV. CARICATERRA: lei ha reso altre dichiarazioni riguardo a quello che le è accaduto? Riguardo alle vicende che sono accadute in Temuco nel '73? Riguardo ad Omar Venturelli?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, ho avuto interviste con la stampa".

AVV. CARICATERRA: no, no, di fronte ad autorità giudiziarie.

INTERPRETE - MATURANA: "sì, sì, ho reso dichiarazioni dinanzi a delle persone che si occupano di investigazioni in materia di violazione dei diritti umani in Cile, che sono venuti in Cile".

AVV. CARICATERRA: lei ricorda una dichiarazione che ha fatto davanti, credo per la Commissione Rettig, nel 1991?

INTERPRETE - MATURANA: "ho reso dichiarazioni a proposito dei diversi casi per quanto riguarda la Commissione Rettig e dovrebbe lei precisare, essere più concreto al caso al quale si riferisce".

AVV. CARICATERRA: parlò della sua vicenda e anche della vicenda di Omar Venturelli?

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

AVV. CARICATERRA: ricorda se a quel tempo ricordò questa cosa che c'era presente Alfonso Podlech, se l'ha dichiarato?

INTERPRETE - MATURANA: "non ricordo esattamente quello che ho detto, ma è evidente che probabilmente l'ho detto".

AVV. CARICATERRA: se io le leggo la dichiarazioni e in nessun momento lei parla, né nel suo caso né nel caso di Omar Venturelli dell'Avvocato Alfonso Podlech, lei concorda che in quell'occasione non parlò in nessun modo, per nessun fatto di Alfonso Podlech?

INTERPRETE - MATURANA: "può darsi, non so".

AVV. CARICATERRA: ho qui le sue dichiarazioni e in nessun momento parla dell'Avvocato Podlech, se vuole può controllare.

INTERPRETE - MATURANA: "a mio parere tutti i processi giudiziari innanzi ai Tribunali nei quali ho reso dichiarazioni per questa materia, è indicato se ho segnalato la responsabilità che in alcuni casi ha la Procura Militare di Temuco".

AVV. CARICATERRA: ricorda una sua dichiarazione davanti al Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires?

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

AVV. CARICATERRA: ricorda perché fece questa dichiarazione?

INTERPRETE - MATURANA: "perché sono stato convocato a rendere dichiarazioni per quel caso concreto".

AVV. CARICATERRA: in questo processo aperto nel '99 dal dottor

Capaldo?

INTERPRETE - MATURANA: "non mi ricordo se era per via del dottor Capaldo o meno, ma la cosa certa è che..."

PM: negli atti cosa risulta?

INTERPRETE - MATURANA: "sono andato a rendere dichiarazioni innanzi al Consolato a Buenos Aires".

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)... nel '99 contro Pinochet e gli altri.

PM: non sono...

AVV. CARICATERRA: quindi a questo processo, l'inizio di questo processo. Ricorda se in questa dichiarazione parlò dell'Avvocato Alfonso Podlech?

INTERPRETE - MATURANA: "non ricordo esattamente se l'ho citato".

AVV. CARICATERRA: lei è d'accordo se le dico che non ne parla in nessun momento e in nessun caso né per lei né per Omar Venturelli?

INTERPRETE - MATURANA: "ho dichiarato già prima e adesso ribadisco il concetto che Omar Venturelli è uscito dal carcere, verso la Procura Militare e chiamato dalla Procura Militare. Per quanto riguarda me stesso ho sempre sostenuto, ho sempre mantenuto che chi mi ha interrogato e innanzi a cui ho reso delle dichiarazioni era Don Alfonso Podlech".

PM: mi scusi, vorrei conoscere il pensiero della Difesa; la Difesa sostiene che mai il signor Maturana, nel corso delle sue dichiarazioni...

AVV. CARICATERRA: no, io non ho sostenuto questo.

PM: no, mi sembra che questo ha detto!

AVV. CARICATERRA: no, io non ho detto questo Pubblico Ministero!

PM: ha detto: "se io le dico..."

AVV. CARICATERRA: io ho detto: "nel '91 fu sentito dalla Commissione Rettig, che era..."

PM: non sto parlando della Commissione Rettig.

AVV. CARICATERRA: nel '99 fu sentito per questo processo e non parla...

PM: nel '99 non parla mai di Podlech. Le leggo il verbale: "*il capo del carcere di Temuco si chiamava Bivanco (trascrizione fonetica) di cognome, posso indicare il nome del capo del Reggimento che è Pablo Eturriaga Marchese (trascrizione fonetica)...*".

AVV. CARICATERRA: ma ci arriviamo!

PM: mi scusi!

AVV. CARICATERRA: mi scusi, sto facendo l'interrogatorio io, ci arrivo... mi permette?!

PM: no, mi scusi, ma lei ha detto che non ha mai parlato...

P: è d'accordo che nel '99 lei non ha mai parlato...

AVV. CARICATERRA: ora ci arrivo!

PM: mi scusi! "il Pubblico Ministero militare è il Maggiore ...*(Incomprensibile)*..., consulente legale della Procura è Alfonso Podlech, che ordinavano che noi detenuti politici fossimo torturati prima di essere interrogati da loro". Quindi se lei sostiene... "se io le posso dire che non ha mai parlato nelle sue dichiarazioni al Consolato d'Italia di Podlech" non è vero!

AVV. CARICATERRA: no...

P: no, scusi Avvocato, però lei l'ha messa così! Lei ha detto: "lei è d'accordo con me se io le dico che non ha mai nominato l'Avvocato Podlech sia per quanto riguarda la sua posizione che per quanto riguarda quella di Venturelli".

PM: questa allora è una domanda suggestiva perché sostiene che non esiste il nome di Podlech nel verbale, cosa che invece esiste!

AVV. CARICATERRA: ci arrivo!

P: però se lei parte da una negativa come ci arriva poi?! Cioè lei lo esclude a monte!

AVV. CARICATERRA: no, no... ci arrivo ma non ne parla a proposito di Venturelli e di lui. L'altro aspetto a cui volevo arrivare, dopo questo, lei ha sempre parlato in tutti i suoi interrogatori di Alfonso Podlech come l'assessore... cioè il consulente giuridico della Procura.

PM: mi scusi, in quali tutti suoi interrogatori?! Perché deve mettere in bocca al teste cose che... in tutti i suoi interrogatori?!

AVV. CARICATERRA: lo dice lui! Se vuole glielo ripeto.

PM: in tutti i suoi interrogatori?

AVV. CARICATERRA: in tutti i suoi interrogatori, tranne oggi, ci dice che il Fiscal Militare era Luis José Soto, e che Alfonso Podlech era il consulente giuridico.

INTERPRETE - MATURANA: "la titolarità proprio, chi aveva la titolarità della Procura Militare era Luis José ...*(Incomprensibile)*... Soto. Chi aveva il titolo di procuratore ad hoc era il signor Alfonso Podlech. Per via delle caratteristiche proprio personali di Soto e per il fatto che lui era militare ma non era Avvocato, non sapeva nulla di codici né di leggi, chi faceva e disfaceva dentro la Procura Militare era Don Alfonso Podlech. Chi stabiliva gli ordini di arresto, ordini di liberazione, di isolamento...".

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lei come fa a saperlo?

PM: mi scusi, faccia terminare!

INTERPRETE - MATURANA: "era Don Alfonso Podlech".

AVV. CARICATERRA: gli ordini di arresto, gli ordini di detenzione da chi erano firmati, da Don Alfonso Podlech?

INTERPRETE - MATURANA: "io non ho mai visto un documento, un ordine per dire chi la sottoscriveva, però era lui che

effettuava questi... che dava questi ordini, che comandava. Chi faceva tutto era il signor Alfonso Podlech e il titolare formale della Procura Militare aveva lo scopo... comunque quello che faceva era soltanto sottoscrivere i documenti, firmare i documenti scritti".

AVV. CARICATERRA: nella dichiarazione che ha fatto lei, sempre al Consolato d'Italia nel '99, lei dice che ad un certo punto il Venturelli fu... arrivò nel carcere verso la fine di settembre e che poi ad un certo punto nei primi giorni di ottobre fu chiamato per prepararsi per andare alla Procura Militare per un interrogatorio. La sua dichiarazione è: *"in realtà significava che veniva portato non presso la Procura Militare, ma in un'altra struttura per essere torturato, tali strutture erano soprattutto dell'Esercito e qualche volta dell'Aeronautica"*. Quindi quando arrivò l'ordine - dice lei nel '99 - da parte della Fiscale Militare, lei sapeva che non sarebbe stato portato alla Fiscale Militare, è questa dichiarazione? Conferma questa dichiarazione?

INTERPRETE - MATURANA: "indifferentemente si usava l'espressione <<sarà portato presso la Procura>> per andare sia alla Procura in sé stessa che per andare ad altri posti dove c'erano questi torturatori. Per quello che ho detto prima era indifferente dove andasse prima e dove andasse dopo".

AVV. CARICATERRA: quindi non conferma quella dichiarazione che ha fatto nel '99, che era sicuro che non andava alla Fiscale?

INTERPRETE - MATURANA: "esattamente".

AVV. CARICATERRA: nel 2006, davanti alla Prefettura di Temuco, sempre in ragione di questo procedimento o di un altro procedimento su queste vicende, lei fa questa dichiarazione... è in spagnolo quindi forse è bene che gliela legga lei... tento di tradurla io, forse è più semplice: *"verso la fine del mese, non so di preciso la data esatta, per ragioni d'oggi naturalmente, fece ingresso nel carcere di Temuco il detenuto Omar Venturelli Leonelli, che non presentava visibili segni di tortura. In particolare non ricordo..."*.

PM: mi scusi Avvocato, ma queste dichiarazioni sono in quale punto degli atti?

AVV. CARICATERRA: pagina 161.

PM: 161 è difficile...

AVV. CARICATERRA: questo l'ho preso dal suo fascicolo.

P: ma sempre di queste dichiarazioni fatte nel '99?

AVV. CARICATERRA: nel 2006, questa è un'altra dichiarazione fatta alla Prefettura di Temuco, esattamente il 7 di agosto del 2006: *"alla fine del mese, non ricordo esattamente la ragione, entrò nel carcere come detenuto Omar Venturelli Leonelli, che non presentava visibili segni di tortura. In particolare io non*

ricordo alcuna conversazione specifica della sua situazione, però posso indicare che si incontrava con Luis Alberto Alascon...(Incomprensibile)...". Quindi ci conferma la situazione che lei ha visto Venturelli entrare in carcere senza segni di tortura e che non ha avuto conversazioni con lui sulla sua situazione?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, infatti è così..."

AVV. CARICATERRA: è una circostanza, non è che deve spiegarla, a noi serve il fatto, non ci deve dare una spiegazione.

PM: Deve essere precisato, facciamo fare una traduzione all'interprete...

P: prego.

PM: perché riguarda la giornata del 13 settembre. Anche la parte relativa a quella successiva, facciamo tradurre quella in cui il teste dice che era diretto alla Fiscalia Militare in uscita quel giorno, da dove poi non è più ritornato.

P: dica da dove a dove.

AVV. CARICATERRA: la contestazione mia poi la farò dopo.

Si dà atto che l'interprete procede alla traduzione prima in spagnolo per il teste e poi in italiano per la Corte, del documento sottopostole dal Pubblico Ministero.

INTERPRETE: ha già letto, lo traduco in italiano: "*alla fine di questo mese, non posso precisare la data esatta per ragione logiche, ha fatto ingresso come detenuto Omar Venturelli Leonelli, il quale non presentava visibili segni di tortura. In concreto non ricordo nessuna conversazione specifica circa la sua situazione ma sì, posso indicare che in questo settore assieme a noi si trovava Luis Alberto Alarconce...(incomprensibile)...* il quale, allo stesso modo di me, era militante del MIR, il quale richiede nell'attualità in Olanda, ignoro l'indirizzo esatto".

PM: poi anche la parte relativa alla Fiscalia Militare.

P: legga anche quello dopo.

Si dà atto che l'interprete procede alla traduzione in spagnolo per il teste del documento sottopostole dal Pubblico Ministero.

AVV. CARICATERRA: la contestazione qual è?

PM: come?

AVV. CARICATERRA: qual è la contestazione? Io sto facendo contestazioni e poi le fa il Pubblico Ministero però...

PM: no...

INTERPRETE: guardi, siccome lui non ha gli occhiali per leggere glielo sto leggendo.

AVV. CARICATERRA: no, io voglio sapere che cosa contesta il

Pubblico Ministero rispetto...

PM: no...

AVV. CARICATERRA: allora in questa fase io faccio contestazioni al teste nel corso dell'interrogatorio, il Pubblico Ministero dice: "contestiamo questa parte", la Difesa non si oppone anche se è irrituale. Benissimo, però quale parte gli contesta? Non è che gli possiamo leggere tutto l'interrogatorio?

INTERPRETE: no, sto già finendo.

AVV. CARICATERRA: non c'è problema, però non è rituale.

PM: ha problemi sulla lettura delle dichiarazioni...

AVV. CARICATERRA: sì, ma quale parte gli vuole contestare?

PM: niente.

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

PM: rispetto al racconto che lui fa circa il momento in cui...

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

P: diciamo che è una continuazione rispetto a quello che dice nella prima parte.

AVV. CARICATERRA: ma io ho contestato una circostanza specifica.

PM: il discorso è questo, lei fa riferimento a dichiarazioni rese dal teste in un ...(incomprensibile)... in cui non avrebbe reso delle dichiarazioni. Vorrei far constare che in quel contesto il teste ha reso le dichiarazioni che riguardano...

AVV. CARICATERRA: ma lei farà domande successivamente Pubblico Ministero, perché in questa fase io sto contestando una circostanza precisa e cioè che lui ha detto: "Venturelli è entrato e non aveva segni di tortura"...

PM: visibili!

AVV. CARICATERRA: mi scusi...

PM: no, lei non può tradurre... per questo io sono stato costretto a richiedere la traduzione perché lei si è dimenticato "visibili"!

AVV. CARICATERRA: no, io non...

PM: e non è la stessa cosa, "visibili segni di tortura" o "non ha segni di tortura".

AVV. CARICATERRA: non ho fatto contestazioni con lui su questo fatto, io ho contestato...

PM: no, neanche su questo fatto! Anche questa interpretazione non è giusta, adesso sulla sua situazione...

AVV. CARICATERRA: l'ha fatta leggere dall'interprete.

PM: sulla sua situazione non ho parlato, è una cosa diversa!

AVV. CARICATERRA: sulla sua situazione...

PM: no, ma lei traduce come vuole tradurre Avvocato!

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

PM: non è sullo stesso fatto, tant'è vero che l'interprete ha tradotto correttamente sulla sua situazione, non sullo stesso fatto.

P: io non so di che cosa stiamo parlando, se l'ultima parte è in qualche modo una prosecuzione o una correzione del pensiero esposto nella parte contestata dall'Avvocato che è un fatto tutto avulso da questa cosa e allora sarà oggetto di una nuova contestazione, ce lo teniamo in caldo e quando finisce l'interrogatorio l'Avvocato, l'esame dell'Avvocato, possiamo fare questo se è così. Io poi non lo conosco, non ce l'ho qua sotto il testo; se invece è una prosecuzione logica che...

PM: è una...

P: che tende a chiarire quello che ha detto prima e quindi verrebbe avulso dal contesto leggere solo la prima parte e non anche la seconda parte...

PM: ritenevo, forse sbagliando, che era una prosecuzione logica perché la tesi che mi sembra della Difesa è che oggi il signor Maturanda rende dichiarazioni che non ha mai reso in precedenza, diverse. Allora è importante dire, va bene, perché ogni dichiarazione ha una sua specifica finalizzazione che è determinata da chi interroga e dai motivi per cui viene interrogato il soggetto in quel momento. Allora volevo far costare che il signor Maturana ha reso quelle dichiarazioni relative alla scomparsa del signor Omar Venturelli, diretto alla Fisalia Militare già in quella stessa sede, laddove si contesta che invece...

AVV. CARICATERRA: ma io non ho contestato questo, io ho contestato una cosa differente.

P: no, lei non ha proprio contestato Avvocato, perché lui non ha mai negato... lei gli ha detto...

AVV. CARICATERRA: io ho detto solo che su questo punto... ora ci arriverò, ma non l'ho fatto.

P: allora voglio dire contestazione o non contestazione a questo punto conviene leggerla in questo momento questa seconda parte, proprio perché così la Corte ha un quadro... lei non ha contestato.

AVV. CARICATERRA: mi permetta...

P: lei non ha contestato perché lui non ha negato!

AVV. CARICATERRA: adesso gli ho contestato, rispetto alle dichiarazioni di oggi, una dichiarazione, cioè il fatto che ha detto nel 2006 che Venturelli è entrato senza visibili segni di tortura e che con lui non ha parlato di questa situazione. Questo è quello che io ho contestato e questo secondo me deve essere letto. Poi arriveremo successivamente...

P: sì, ma non è in negativa rispetto a quello che lui ha dichiarato prima, lui non ha mai dichiarato cose diverse e

questo quindi, anche la sua formalmente, non è una contestazione. Però se questo documento ci serve per chiarire un aspetto allora procediamo con la seconda parte, visto che non di contestazione si tratta, ma vediamo il contesto. Se c'è una seconda parte o leggiamo il pezzo che va da quello fino a... leggiamo tutto fino ad arrivare al pezzo che dice il Pubblico Ministero.

PM: per la Procura possono essere benissimo depositate tutte le dichiarazioni del signor Maturana, che danno una consequenzialità logica in tutte le dichiarazioni. Come anche quelle presso il Consolato d'Italia.

P: abbiamo un documento in mano, legga la parte che diceva...

INTERPRETE: io stavo leggendo a lui in spagnole, siccome è scritto in spagnolo e lui pareva non avesse gli occhiali a portata di mano stavo finendo di leggere in spagnolo per poi tradurre.

P: sì, finisca di leggere.

Si dà atto che l'interprete legge il documento redatto in lingua spagnola al teste, procedendo poi alla sua traduzione in italiano.

INTERPRETE: *"per quanto riguarda la domanda che mi si chiede, devo indicare che sono rimasto assieme a Omar Venturelli durante alcuni giorni, fino all'inizio del mese di ottobre di quell'anno, perché all'inizio del mese di ottobre, durante il giorno, Omar Venturelli viene chiamato dal personale della Gendarmeria, alla guardia esterna, indicando: <<che si prepari Venturelli per andare alla Procura>>. Questo indicava, si capiva che era alla Procura Militare dell'Esercito, che funzionava all'interno del Reggimento Tucapel. Questa è stata l'ultima volta che ho visto Venturelli, qualche giorno dopo, fino al settore dei prigionieri prima citato, è arrivato del personale della Gendarmeria a ritirare tutti gli effetti personali di Venturelli. Questa situazione c'ha fatto capire che Omar mai più avrebbe fatto ritorno a questo posto".*

P: va bene.

AVV. CARICATERRA: rispetto alla dichiarazione del 1999...

P: scusate, per completare, conferma naturalmente?

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

AVV. CARICATERRA: rispetto alle dichiarazioni rese davanti al Consolato Generale d'Italia c'è una contraddizione perché lì dice che dicono che va alla Procura Militare ma lei sa benissimo che invece sarebbe andato alla ...(incomprensibile)... dell'Esercito e qualche volta all'Aeronautica, mentre lì dice che lei va alla Procura.

INTERPRETE - MATURANA: "se in quella dichiarazione che ha lei, quella presso il consolato c'è scritto così o c'è un errore di trascrizione o io mi sono espresso male, perché quando ci portavano presso la base dell'Aeronautica di Maque (trascrizione fonetica), la guardia, il gendarme che veniva a prenderci dentro diceva, con carattere espresso, che ci portava presso la base dell'aeronautica".

AVV. CARICATERRA: lei ha firmato e ha riletto quella dichiarazione in spagnolo, perché la fece in spagnolo?

INTERPRETE - MATURANA: "sicuramente".

AVV. CARICATERRA: sempre in questa dichiarazione lei dice che quando Venturelli fu chiamato e andò via, andò via quella mattina verso le ore 12, risponde a verità questo?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, è così".

AVV. CARICATERRA: non ho altre domande.

PM: soltanto per precisare, se la Difesa è d'accordo, a produrre tutte le dichiarazioni del teste Maturana, di cui qui abbiamo dato anche lettura perché così la Corte ha le dichiarazioni complete.

AVV. CARICATERRA: il teste Maturana oggi ha fatto delle dichiarazioni, io ho contestato cose che erano diverse da quelle che ha dichiarato, e altre cose...

PM: allora c'è opposizione alla produzione. Occorre che la Corte conosca esattamente le indicazioni; per quanto riguarda le dichiarazioni rese al Consolato d'Italia, sono dichiarazioni spontanee rese dal teste al Console d'Italia, sono dichiarazioni rese in lingua spagnola ma non verbalizzate in lingua spagnola, ma verbalizzate in lingua italiana secondo la traduzione che ne fa il Console, quindi non conosciamo il testo spagnolo. Questo per dare il senso alla Corte che eventuali dissonanze rispetto al pensiero del teste espresso oggi potrebbero anche essere determinate da una comprensione...

AVV. CARICATERRA: c'è anche in lingua spagnola.

PM: il teste?

AVV. CARICATERRA: queste dichiarazioni sono in lingua spagnola e tradotte poi.

PM: no, no, se lei legge: "identificato, il quale afferma di poter dichiarare quanto segue in lingua spagnola che io così...".

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

PM: no, scusi, nel testo c'è: "che io traduco così in lingua italiana".

AVV. CARICATERRA: troveremo nel fascicolo ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

PM: no, altre dichiarazioni in lingua spagnola ci sono, ma queste del Consolato... per questo c'è questa indicazione. Il

verbale è davanti... c'è scritto: "il 2 dicembre '99, alle ore 17:00, in Buenos Aires, davanti al Console, al Cancelliere Lorenzo Arcari, è comparso il signor Maturana, identificato a mezzo del passaporto, il quale afferma di poter dichiarare quanto segue in lingua spagnola che io, cancelliere, così traduco in lingua italiana" e traduce, è una traduzione del cancelliere.

AVV. CARICATERRA: lei sta dicendo che il cancelliere ha fatto un falso.

PM: un falso?! Ma falso lo dice lei Avvocato! Io ho detto semplicemente di mettere in condizione la Corte di conoscere esattamente il testo di origine, tant'è vero che gli ho proposto... proprio perché è una...(incomprensibile)... lei contesta queste dichiarazioni, produciamole interamente, però se lei non le produce interamente occorre far capire quali dichiarazioni sono, perché è sbagliato che sono dichiarazioni rese dal teste nella stessa lingua, sono dichiarazioni lese lingua spagnola...

AVV. CARICATERRA: ma chi le ha firmate?! Lei ritiene che il cancelliere dell'Ambasciata Italiana faccia firmare una cosa che ha detto?! Scusi, sta dicendo questo!

PM: lei vuole capire sempre quello che vuole capire lei, Avvocato! Io le sto dicendo semplicemente che sono dichiarazioni tradotte dal cancelliere perché sono dichiarazioni rese in lingua spagnola. Per quanto riguarda l'altra contestazione effettuata dall'Avvocato, in quanto l'Informe Rettig che non conterrebbe questo riferimento a Podlech. La Corte deve conoscere che l'Informe Rettig non è una commissione di inchiesta fatta dal governo cileno per riuscire a rintracciare le responsabilità che hanno i soggetti. È una commissione fatta dal governo cileno al solo scopo di individuare quali erano le persone scomparse, sparite, cioè senza individuazione di responsabilità.

Questo per dare l'indicazione che le domande dei verbali non miravano alla ricostruzione delle responsabilità e quindi quelle eventuali di Podlech o di altre persone, ma soltanto a capire se esistevano delle persone detenute illegittimamente e poi scomparse. Queste sono importanti per riuscire a capire anche il senso delle eventuali e contestate omissioni da parte della Difesa delle presunte omissioni del teste, proprio per saggiarne l'attendibilità.

Quindi in conclusione se possiamo chiedere al teste se l'Informe Rettig aveva questa finalizzazione, non di rintracciare le responsabilità ma soltanto accertare la scomparsa delle persone e se vogliamo, per completare queste indicazioni, se lui nelle dichiarazioni al Consolato d'Italia ricorda di averle rese in lingua spagnola, oralmente in lingua spagnola, mentre il verbale

è in italiano.

INTERPRETE - MATURANA: "sì, io le ho fatte in lingua spagnola".

INTERPRETE: e poi a proposito della Commissione Rettig, vero?

PM: Rettig, se era diretta a capire la responsabilità delle persone o la...

P: che cosa mirava l'individuazione di responsabili o invece a capire, a individuare chi erano i desaparecidos.

INTERPRETE - MATURANA: "lo scopo della Commissione Rettig era quello di stabilire chi fossero le persone scomparse, ma non i responsabili. Il report ufficiale non cita per niente il nome di nessuno dei responsabili".

AVV. CARICATERRA: nelle sue dichiarazioni alla Commissione Rettig, a proposito di un altro caso, parla di un militante di Patria e Libertà conosciuto con l'appellativo di "Cane Espinosa" (trascrizione fonetica). Citando invece uno dei personaggi che sarebbero responsabili di...

PM: ma non ha, come dire...

AVV. CARICATERRA: la Commissione Rettig sicuramente non aveva funzioni di individuare le responsabilità, però nelle sue dichiarazioni, a proposito di un altro caso, racconta invece di chi era colpevole di quel caso.

PM: sono sempre d'accordo se vuole depositare intere dichiarazioni rese dal teste, anche del verbale del Rettig e non dei brani così...

INTERPRETE: chiede il teste se può rispondere a questa domanda.

P: sì, sì.

INTERPRETE - MATURANA: "se è così è perché sicuramente i responsabili della Commissione Rettig me l'hanno chiesto".

AVV. CARICATERRA: non sono dichiarazioni che lei faceva... sembrano dichiarazioni, non sono "a domanda risponde".

PM: non sono dichiarazioni spontanee però.

AVV. CARICATERRA: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

PM: non sono spontanee, la dichiarazione Rettig viene su convocazione e sono i lavori di una Commissione su convocazione, non c'è...

P: probabilmente non viene riportata la domanda, nel senso con il punto interrogativo, però le varie risposte sono in riferimento a delle domande.

PM: tant'è vero che c'è scritto: "in relazione a quello che... per il quale vengo interrogato", quindi è chiaro che sono risposte.

AVV. CARICATERRA: "ci racconti quello che sa" e in questo caso ci racconta...

PM: no, "vengo interrogato, ratifico...", quindi viene interrogato, si dà conto della convocazione e dell'interrogazione, non sono dichiarazioni spontanee.

AVV. CARICATERRA: "fa una dichiarazione" c'è scritto.

P: va bene, esamineremo.

AVV. CARICATERRA: comunque nella Commissione Rettig, mentre in un altro caso parla di questo fatto, nel caso di...

P: va bene.

PM: però le dichiarazioni non le può depositare.

P: lui ricorda che invece in occasione... questo glielo possiamo chiedere...

PM: ha risposto.

INTERPRETE: gli è stato chiesto.

P: e quindi gli è stata fatta una domanda precisa, lui ricorda questo?

INTERPRETE - MATURANA: "sicuramente è stato così, se io rispondo in questo modo sarà stato perché uno dei membri della Commissione mi ha fatto domanda espressa".

P: va bene.

G. A L.:mi scusi, lei ha detto che è rimasto in stato di detenzione presso il carcere di Temuco in isolamento. Ci può spiegare le modalità di questo isolamento?

INTERPRETE - MATURANA: "la caratteristica di questo isolamento è che venivo mantenuto dentro, trattenuto dentro una cella di piccole dimensioni, circa 3 per 3 metri, dove si stava assolutamente da soli, tutto il giorno rinchiuso, il carceriere apriva la porta della cella soltanto per portare il cibo, il pranzo a mezzogiorno".

G. A L.:quanto tempo lei è rimasto effettivamente in questo regime di isolamento?

INTERPRETE - MATURANA: "in quel lasso di tempo tra il 13 settembre e il 13 ottobre del '73 sono stato in diversi momenti in isolamento, all'incirca 9 giorni tutti quanti sommati dentro quel lasso temporale di 30 giorni".

G. A L.:dobbiamo per tanto intendere che quando lei parla di avere... nel momento in cui riferisce di avere visto Omar Venturelli, in quel periodo era stato revocato l'isolamento?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, sì, ero assieme al resto, ero libero di stare assieme al resto dei prigionieri politici in quel momento".

G. A L.:chi decideva se doveva rimanere in isolamento oppure poteva stare insieme agli altri detenuti politici?

INTERPRETE - MATURANA: "chi esercitava le vesti di Procuratore Militare, il signor Alfonso Podlech".

G. A L.:lei ha riferito di essere stato lungamente torturato, lei presentava evidenti segni della tortura che le veniva praticata?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, sì".

G. A L.:dove? Ce lo può precisare?

INTERPRETE - MATURANA: "nella mano destra, per esempio, ho ancora delle cicatrici delle sigarette spente. Questa è la cosa più evidente che conservo, che mantengo come ricordo".

G. A L.: sul viso aveva segni evidenti dei colpi che le venivano dati oppure le conseguenze delle scariche elettriche?

INTERPRETE - MATURANA: "no, sul volto no".

G. A L.: in altre parti del corpo?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, mi rimanevano delle bruciature sul corpo dopo essere stata applicata questa scossa elettrica".

G. A L.: ma lei durante il periodo della detenzione aveva vestiti addosso?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, infatti".

G. A L.: tra le persone che lei incontrava nei momenti in cui stava in comunità erano evidenti i segni delle torture che le erano stati praticati?

INTERPRETE - MATURANA: "non sempre perché a volte si prendevano la cura, se uno aveva dei segni evidenti della tortura non rimandavano immediatamente in carcere, ma attendevano un certo periodo di tempo che si rimettesse".

G. A L.: nei periodi in cui lei stava in comunità con gli altri detenuti politici le è mai capitato di raccontare a qualcuno le sue esperienze? Di raccontare a qualcuno i motivi per i quali era stato tratto in arresto ed era detenuto? Le è mai capitato di raccontare a qualcuno che tipo di modalità di tortura le venivano praticate?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, ne parlavamo tra di noi a proposito di questo, però ci prendevamo la cura di non raccontarlo ai nostri familiari, ai nostri parenti".

G. A L.: lei ha detto che nel momento in cui ha visto Omar Venturelli per la prima volta nel carcere di Temuco l'ha riconosciuto perché già lo conosceva in precedenza; ci dice in quali circostanze l'aveva conosciuto?

INTERPRETE - MATURANA: "in due circostanze avevo avuto modo di incontrare Omar, in occasione praticando dello sport perché entrambi eravamo persone sportive, praticavamo dello sport o anche in delle attività politiche pubbliche".

G. A L.: la vostra era una conoscenza superficiale oppure invece avevate un rapporto di conoscenza più stretta o di amicizia addirittura?

INTERPRETE - MATURANA: "no, eravamo conoscenti".

G. A L.: quando lei l'ha visto nel carcere di Temuco gli è andato incontro? Venturelli è andato incontro a lei? Vi siete salutati?

INTERPRETE - MATURANA: "era una pratica comune anche se quando uno nel cortile del carcere incontrava degli altri detenuti che conosceva, anche se non erano amici, era una pratica comune quella di salutarsi in maniera anche effusiva".

G. A L.: riesce a spiegarci il motivo per il quale in questo incontro non ha sentito il bisogno di chiedere ad Omar Venturelli che cos'era successo? Il motivo per cui era stato arrestato?

INTERPRETE - MATURANA: "no, c'era una prassi comunque che era quella di non chiedere molto, tra di noi non ci chiedevamo, tra di noi prigionieri, molte cose".

G. A L.: lei ha detto che nel momento in cui sono cominciate le torture, gli interrogatori, lei è stato poi condotto da quello che ha indicato il Fiscal Militare, cioè il signor Podlech. Lei l'aveva mai visto in precedenza?

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

G. A L.: in che circostanze l'aveva conosciuto?

INTERPRETE - MATURANA: "in quell'epoca, circa quarant'anni fa, Temuco era una città relativamente piccola, quasi tutti ci conoscevano, lui era un professionista noto, io lo conoscevo, era anche un collega di un mio fratello".

G. A L.: di quale suo fratello?

INTERPRETE - MATURANA: "Renato".

G. A L.: sapeva, conosceva se Podlech o la sua famiglia, voglio dire, avessero dei possedimenti terrieri nelle vicinanze di Temuco o in altre zone?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, era una cosa che si sapeva".

G. A L.: ci può localizzare, voglio dire, questi terreni dove si trovavano?

INTERPRETE - MATURANA: "da quello che si parlava, tra la gente, era nella zona di Lautaro e Curacautin, vicino Temuco".

G. A L.: lei prima ha accennato che le accuse che le venivano mosse erano relative alla sua appartenenza al MIR?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, infatti".

G. A L.: lei era effettivamente... lei faceva parte effettivamente di questa organizzazione politica?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, io l'ho sempre riconosciuto sono stato militante del MIR".

G. A L.: le consta personalmente, voglio dire, o per aver appreso che il signor Podlech invece facesse parte di un'organizzazione politica che si chiamava Patria e Libertà?

INTERPRETE - MATURANA: "a me non risulta personalmente, però ho sentito delle voci, dei commenti, a proposito di questa circostanza".

G. A L.: le consta, per caso, se questa organizzazione difendesse gli interessi dei latifondisti contro i contadini Mapuche?

INTERPRETE - MATURANA: "questo mi risulta assolutamente che è così. Era un gruppo di estrema Destra, che nella zona di Cautin, in Temuco, era molto presente sul territorio, era molto forte".

G. A L.: per quello che riguarda Omar Venturelli lei ebbe a

incontrarlo in quell'unica occasione nel carcere di Temuco, una sola volta?

INTERPRETE - MATURANA: "sì, l'unica occasione è quella che ho già dichiarato, infatti".

G. A L.: perdoni, per ricostruire, sarebbe il giorno in cui lui ha fatto ingresso nel carcere di Temuco?

INTERPRETE - MATURANA: "no, ma anche nei giorni dopo perché abbiamo condiviso anche...".

G. A L.: no, allora scusi...

INTERPRETE - può precisare un po' di più, per favore?

P: per sapere se era... quando è arrivato Omar Venturelli, no quando poi è stato liberato, cioè poco prima della sua... liberato, trasferito diciamo.

INTERPRETE - MATURANA: "io l'ho incontrato il giorno che è arrivato, ma non sono in grado di precisare esattamente la data di questo primo incontro".

P: e poi si sono visti per qualche giorno?

INTERPRETE - MATURANA: "no, no, vivevamo nello stesso spazio dalla mattina alla sera, tutti prigionieri e allora io lo vedevo tutti i giorni".

P: ma per quanto tempo questo?

INTERPRETE - MATURANA: "approssimativamente all'incirca dieci giorni, dalla fine di settembre all'inizio di ottobre".

P: era un periodo in cui nessuno dei due era in isolamento?

INTERPRETE - MATURANA: "infatti, è così".

G. A L.: le consta che alcune delle persone che sono state sottoposte, come lei, ad interrogatori poi sono state liberate?

INTERPRETE - MATURANA: "no, non mi risulta, no".

G. A L.: va bene.

P: vuole fare domande...

AVV. CARICATERRA: no, solo una domanda...

P: no, Podlech ha alzato la mano, vuole fare dichiarazioni?

AVV. CARICATERRA: sì, ma vorrei fare proprio una domanda per capire.

P: prego.

AVV. CARICATERRA: gli interrogatori, le torture, sono proseguite dopo il Consiglio di Guerra o terminarono con il Consiglio di Guerra?

INTERPRETE - MATURANA: "no, sono finite con il Consiglio di Guerra".

AVV. CARICATERRA: lei non fu più interrogato dal signor Podlech?

INTERPRETE - MATURANA: "no, dopo non mi ha più interrogato o per lo meno non me lo ricordo".

AVV. CARICATERRA: perché c'è... volevo fare questa domanda perché in realtà c'è una teste che dice di avere visto l'interrogatorio del signor Maturana il 17 aprile del '74. Lei sarebbe stato

interrogato, secondo questa teste, Nilsa Varas Mandolini (trascrizione fonetica) il 17 aprile 1974 dal Fiscal Militar Podlech.

INTERPRETE - MATURANA: "per la verità non me lo ricordo".

AVV. CARICATERRA: lei, per quello che ricorda, non è stato più interrogato dopo il Consiglio di Guerra, però non ricorda.

INTERPRETE - MATURANA: "per quanto mi ricordo io è così".

AVV. CARICATERRA: grazie.

PM: solo un ultima cosa, volevo sapere se nel corso del Consiglio di Guerra, quelle dichiarazioni forse confessorie che lei aveva firmato con quelle modalità che c'ha descritto prima, davanti al Fiscal Militare o quello che era Podlech, sono state utilizzate dallo stesso Podlech per formulare poi la requisitoria nei suoi confronti nel Consiglio di Guerra.

INTERPRETE - MATURANA: "lui sorregge le sue accuse proprio su queste dichiarazioni"

PM: va bene.

AVV. CARICATERRA: Presidente naturalmente noi chiediamo che venga acquisito il Consiglio di Guerra, il verbale di udienza del Consiglio di Guerra da cui risultano chi erano le persone presenti, e poi acquisire il contratto della società immobiliare...

PM: il contratto della società lo produce lei?

AVV. CARICATERRA: sì, sì, è che è in spagnolo.

PM: se poi me lo fa vedere prima di produrlo. Per quanto riguarda il Consiglio di Guerra non sono atti nella disponibilità del Tribunale.

AVV. CARICATERRA: lui ha detto di averla.

P: allora si impegna a farci avere la sentenza del Consiglio di Guerra.

INTERPRETE - MATURANA: "sì".

P: la può mandare, gli dica, per fax alla segreteria del Tribunale. Va bene, può andare. Ci sono dichiarazioni spontanee dell'imputato.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO

P: prego

INTERPRETE - PODLECH: "vorrei chiarire alcuni punti, allo scopo di evitare che la Signoria Vostra abbia... arrivi a delle

conclusioni sbagliate per quanto riguarda quello che è successo. Credo che la dichiarazione resa dal signor Maturana ha come scopo unico ed esclusivo, il suo convincimento fino alla data odierna che sono stato io il procuratore Militare che ha chiesto la pena di morte. Voglio che risulti che come consulente, come assessore, e suo fratello Renato lo sa, io ho suggerito al procuratore militare di non chiedere la pena di morte, ma lui logicamente era il procuratore e lui l'ha richiesta. Questo è la ragione per cui c'è un'avversione, un odio permanente per quanto riguarda la mia persona. Vorrei anche chiarire che io non sono mai stato presente in nessun tipo di tortura! È falso anche che io abbia dato nessun tipo di ordine di isolamento o di detenzione, prima di essere Fiscale Militare, procuratore militare.

Il signor Maturana parla del Fiscale ad hoc, il procuratore ad hoc, lo scopo del procuratore ad hoc fu quello unico ed esclusivo di coadiuvare la macchina della giustizia nel vedere che, nel constatare che la Procura Militare non bastava da sé, era insufficiente per far fronte a così tanti detenuti e nel richiedere la mia collaborazione come Avvocato, ho visto lo scenario e immediatamente ho parlato con le autorità militari, indicando che era indispensabile portare delle persone specializzate del potere giurisdizionale per poter interrogare le persone.

Questo fu presentato dinanzi alla Corte d'appellazione (trascrizione fonetica), ha chiesto un parere alla Cassazione, alla Corte Suprema, è stata data immediatamente risposta positiva nominando le persone che erano state proposte a tale scopo. Indicando che era necessario altro personale e non c'era nessun tipo di problema nel portarle presso la Procura o presso i Consigli di Guerra. Ciò che dimostra nella maniera migliore quanto detto e nel Consiglio di Guerra dello stesso signor Maturana, che il Presidente di quel Consiglio di Guerra fu un Giudice che lì venne denominato Ministro della Corte d'Appello, i delitti contestati erano tradimento alla patria e altri delitti minori.

Devo indicare che io di fatto ho aiutato la Procura fino attorno al 25 settembre, perché mi dovevo occupare, preoccupare del Consiglio di Guerra. Ciò significava cercare degli Avvocati, parlare con i Presidenti degli Albo degli Avvocati, e organizzare il tutto perché fosse offerta un'adeguata difesa alle persone. Poi è anche necessario segnalare, perché giustamente il signor Maturana ha segnalato, che era una consuetudine dentro le persone che stavano nel suo stesso settore non fare troppe domande. Questo è il sistema che veniva usato dalle Brigate Rosse qui in Italia o dal MIR in Cile".

P: non è che ci possiamo allargare, ha dichiarato quello che doveva dichiarare?

INTERPRETE - PODLECH: "non ho avuto mai nessun tipo di vincolo con il sistema di sicurezza dell'esercito perché le mie mansioni erano di tipo, di taglio amministrativo. Questo è tutto ciò che devo chiarire alla Signora Vostra".

P: va bene.

La Corte sospende il processo.

La Corte riprende il processo.

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

CARLOS ENRIQUE LOPEZ FUENTES

P: innanzitutto deve chiedere al teste se ha problemi ad essere ripreso.

INTERPRETE - FUENTES: "non c'è problema".

P: si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, dica: "mi impegno".

P: le generalità, dica quando e dove è nato e dove vive.

INTERPRETE - FUENTES: "il mio nome è Carlos Enrique Lopez Fuentes, nato l'8 luglio 1948 a Santiago, residente nella regione parigina in Francia".

P: prego Pubblico Ministero.

PM: signor Lopez Fuentes, può raccontare alla Corte d'Assise l'episodio che l'ha visto arrestato e poi portato all'interno del Reggimento Tucape? Può raccontare la sua vicenda di quegli anni poco dopo il colpo di Stato di Pinochet del '73? In particolare lei risulta avere reso una dichiarazione il 24 aprile del 1999 davanti all'Ambasciata francese, al Consolato francese a Parigi. Se può riferire il contenuto delle sue dichiarazioni rese ormai tanti anni fa e la sua vicenda, appunto, relativa all'arresto dopo il colpo di Stato di Pinochet.

INTERPRETE - FUENTES: "io la prima cosa che voglio dire è che nel '99 ho presentato una querela contro Pinochet e tutte le persone che hanno effettuato la repressione in Cile, nel sud del Cile concretamente. Io sono stato arrestato il 18 novembre 1973, ero studente presso l'Università di Cile, studiavo il terzo anno di pedagogia in lingua spagnola, in castigliano, ed ero militante del movimento universitario di sinistra. Inoltre avevo

lavorato con la popolazione aiutando le persone, aiutando la gente.

Sono stato arrestato nella città di Osorno, che è più a sud di Temuco, perché nonostante io sia nato a Santiago, per la verità ho sempre vissuto a Temuco. Riguardo al golpe avevo letto un libro, quando ero studente al primo anno di università avevo letto questo libro per quanto riguarda la repressione del colpo di Stato in Brasile, per quanto riguarda il golpe di Stato cileno dell'11 settembre del '73 io mi sono sentito in pericolo. Per questo motivo mi sono nascosto e durante il periodo dall'11 settembre al 28 novembre del '73 mi sono nascosto per queste ragioni. Prima mi sono nascosto a Temuco, in diversi posti, allora visto che la repressione era diventata molto forte a Temuco, me ne sono andato al sud del Cile, nella città di Osorno, a vivere con dei miei zii nel sud del Cile.

Sono stato arrestato in questa città, presso l'abitazione dei miei zii, nel mezzo di operazioni condotte sia di civili che da militari che sono venuti ad arrestarmi. Nel momento dell'arresto c'era anche presente mia moglie che era venuta a trovarmi, mia figlia di cinque anni, e anche i miei due zii c'erano in casa, due minorenni, uno di 8 e un altro di 14 anni. Questo lo dico perché per la verità credevo che erano venuti per arrestare me, ma per la verità hanno arrestato tutta la famiglia.

Io sono rimasto per un giorno detenuto, arrestato presso la caserma di investigazione e nel pomeriggio, quasi all'imbrunire, sono stato trasferito a Temuco con mia moglie. Io non sapevo che fine avessero fatto né mia figlia né il resto dei miei familiari. Siamo arrivati alla caserma di investigazione di Temuco molto tardi, attorno all'una, alle due del mattino ormai del giorno 19 novembre, mi hanno presentato al capo di questo nucleo investigativo e c'erano dei detective lì e hanno chiesto se mi colpivano immediatamente, il capo ha risposto: "non ancora". Il resto della notte l'ho passato in isolamento ammanettato, e alle dieci del mattino dopo, mi hanno portato via per essere sottoposto a tortura. La tortura consisteva nell'applicazione delle scosse elettriche, soprattutto negli organi genitali, che sono quelli più sensibili, nell'orecchio; presso questo servizio investigativo ero sottoposto a torture sia la mattina che la sera.

Posso dire che presso quello stesso servizio investigativo c'era anche detenuta mia moglie, che avevano portato con me da Osorno, e ho saputo che anche uno zio che abitava a Temuco è anche lui arrestato presso questa caserma di investigazioni di Temuco. Ciò che volevano sapere da me è dove stavano le armi, dove stavano gli altri militanti di questa organizzazione, di questo movimento universitario ...(incomprensibile)... di Sinistra, che

stavano cercando. Anche mi chiedevano i nominativi delle persone con le quali io nelle popolazioni avevo avuto un lavoro di tipo sociale e politico.

Per farla breve, sono stato sottoposto a tortura durante tre o quattro giorni presso questo servizio di investigazione, mi hanno minacciato dicendo che se non parlavo allora avrebbero portato mia moglie e l'avrebbero sottoposta a tortura dinanzi a me o lei avrebbe preso il mio posto per le torture. Anche mi hanno minacciato che avrebbero portato mio zio, chiamato Juan Lopez, che era di Temuco, che avrebbero portato anche lui.

Non farò un'ulteriore descrizione delle torture perché non è molto piacevole, ma grosso modo erano dei colpi, mi picchiavano, erano degli insulti, delle grida, anche l'applicazione dell'elettricità, di cui abbiamo parlato prima. In quei tre o quattro giorni che sono stato presso questa caserma investigativa non mi hanno dato né da bere né da mangiare, non posso prendere acqua né mi hanno dato da mangiare e nemmeno mi facevano dormire, tutto in continuazione venivano a chiedermi qual era il mio nome e per quale ragione io mi trovavo là.

Al terzo o quarto giorno mi hanno portato al Reggimento Tucapel e lì le cose sono cambiate, sono state diverse. I detective che mi hanno portato al Reggimento Tucapel hanno portato un report a proposito della mia persona, circa alcune cose che mi avevano storto, strappato durante la tortura. Per esempio io ho riconosciuto di far parte di questo movimento universitario di Sinistra e avere lavorato con le popolazioni. Quando mi hanno lasciato presso il reggimento Tucapel hanno detto: "qui portiamo altri due" perché assieme a me c'era anche un'altra persona che portavano che era una donna, hanno detto: "queste due persone stanno andando alla Procura". Mi hanno lasciato presso una sala, una cella dove c'erano altre prigionieri, siamo arrivati all'incirca alle undici e mezza del mattino, e circa l'una e mezza del pomeriggio un soldato è venuto a prendermi, mi ha bendato gli occhi e mi portò alla sala delle torture del Reggimento Tucapel.

La sala delle torture al Reggimento Tucapel, io ho visto la parete di questa sala ed era la palestra, ero bendato ma mi hanno fatto togliere i vestiti e allora, nel togliere i vestiti, si è un po' leggermente mossa la benda, una volta che ero nudo mi hanno messo disteso su una banchina, mi hanno legato i piedi e le mani e mi sistemato questi fili elettrici dappertutto sul corpo, senza chiedermi niente mi hanno applicato l'elettricità immediatamente. Tre o quattro minuti dopo mi hanno chiesto il mio nome, questo nome era già nella loro disponibilità perché già il servizio di investigazione aveva questi dati a proposito di me.

Io ho sentito, ho percepito di essere in pericolo presso la caserma del Reggimento Tucapel perché hanno detto: "presso il servizio di investigazione non hai voluto parlare, ma con noi parlerai". Allora hanno cominciato a chiedermi a proposito di un elenco di compagni che io conoscevo dall'università. Poi mi hanno chiesto a proposito di attivisti del MIR, mi hanno chiesto...(incomprensibile)... a proposito delle armi. Lì, l'intensità di queste scariche elettriche era molto maggiore rispetto quella previamente ricevuta presso la caserma di investigazioni. Ad un certo punto io stavo molto male, mi hanno chiesto qual era il mio ultimo desiderio; siccome io sapevo che mi potevano ammazzare, viste tutte le cose accadute precedentemente, i colpi, l'elettricità, gli insulti, e siccome non riuscivo a sopportare di più il dolore, il tormento della tortura, ho detto: "ammazzatemi!", non valeva la pena continuare a soffrire. Allora a quel punto mi hanno detto: "la prima cosa che faremo è toglierti un testicolo o forse cominciamo da un'unghia", io, per la verità, pensavo che stavano per ammazzarmi e continuavano a fornirmi dei nomi di amici e compagni miei che avevano lavorato nelle campagne. Alcune di queste persone le conoscevo, però ho detto che non conoscevo nessuno perché ciò che volevano è che io riconoscessi di essere del MIR. Io sapevo che se riconoscevo questa circostanza sarei morto perché mi avevano informato che la tortura presso il Reggimento Tucapel era molto forte.

Io ho un cugino, il cui nome è Fernando Almendra, che è stato arrestato nel settembre del '73, che è stato sottoposto a tortura, però l'hanno lasciato libero perché nessuno dei contadini presenti ha potuto riconoscerlo, principio io sapevo di essere veramente in pericolo. Alla fine ho potuto riconoscere delle persone che mi sottoponevano a tortura, non li ho visti però ho potuto riconoscere le voci, ho riconosciuto la voce del Capitano Uviglia (trascrizione fonetica), che era il capo del Servizio di Intelligence militare, poi c'erano molte voci, molte grida, molta gente che mi parlava. Può darsi che ci sia stato il signor Podlech perché il Servizio di Intelligence lavorava assieme e in collaborazione con la Procura. Quando mi hanno portato al Reggimento Tucapel a me avevano detto che mi portavano presso la Procura e per la verità mi hanno portato alla sala delle torture.

Mi hanno sottoposto a tortura presso il Reggimento Tucapel un pomeriggio intero, cinque o sei ore, e hanno fatto un break, un'interruzione. Alla fine mi hanno detto di collaborare e che se collaboravo con loro avrebbero protetto la mia famiglia e avrebbero anche protetto me, il che era una cosa assurda perché mentre mi dicevano che mi avrebbero protetto io sapevo che mi volevano ammazzare e d'altra parte non sapevo nemmeno dove fosse

la mia famiglia.

Dopo quella seduta così lunga di tortura presso il Reggimento Tucapel, una persona in borghese del Servizio di Intelligence, Sergente Moreno, mi ha portato al carcere di Temuco in regime di isolamento. Di preciso il giorno non lo so, ma siccome ho perso il senso del tempo, però siccome mi hanno preso il 19 novembre, deve essere stato verso la fine del mese. Sono stato svariati giorni in isolamento e non mi potevo mettere in piedi, mi girava la testa, avevo una gamba con la quale non potevo camminare normalmente.

Vorrei dire che quando ero in isolamento nel carcere nella cella dove stavo io non c'era niente, non c'era dove dormire, dove...(incomprensibile)..., non c'era bagno, non c'era niente. Dopo tre giorni che io ero lì in isolamento ho sentito le grida di bambini, ho fatto uno sforzo e mi sono appeso dai ferri, dalle sbarre dell'unica finestra che c'era dentro la cella e mi sono accorto che c'erano dei bambini che stavano giocando in un cortile. Allora questo mi ha molto colpito perché siccome io ero stato arrestato assieme a mia figlia di cinque anni e i miei cugini di otto e 14 anni, pensavo forse di trovarli lì fra questi bambini.

Tutto il tempo che è trascorso fino al momento dell'isolamento nessuno sapeva dove io fossi, io ero una persona scomparsa".

PM: deve aggiungere qualcos'altro?

INTERPRETE - FUENTES: "dopo questo periodo di isolamento sono uscito assieme agli altri prigionieri, potevo parlare liberamente con loro, mi hanno trasferito in una parte del carcere dove c'erano tutti i prigionieri politici con i quali io potevo parlare. Voglio segnalare che alla fine di novembre del 1973, quando sono passato a questo regime in cui potevo parlare liberamente con gli altri prigionieri politici, ormai già c'erano dei prigionieri politici che erano stati condannati tramite consiglio di guerra. Non era un gruppo molto numeroso però all'incirca si trattava di sette o otto persone. Erano le prime persone che erano state sottoposte a Consiglio di Guerra del '73".

PM: durante la sua permanenza in carcere e le sessioni di tortura, lei ha conosciuto Podlech?

INTERPRETE - FUENTES: "io per la verità non lo conoscevo, è stato nel momento in cui io sono uscito dall'isolamento e sono passato a questo regime in cui potevo parlare liberamente con gli altri, quando ho saputo che l'elenco dei torturatori era noto a tutti quanti. Tra i prigionieri che c'erano in carcere c'era un gruppo di contadini che erano stati presi prima dell'11 settembre e il caso...(incomprensibile)..., che sono dei contadini di origine Mapuche, che alla fine di agosto del '73 sono stati

arrestati presso le coste di Temuco, accusati di essere guerriglieri e torturati nelle campagne dove loro vivevano".

PM: quindi lei l'ha incontrato Podlech? Quante volte l'ha incontrato? In che occasioni?

INTERPRETE - FUENTES: "due volte l'ho visto e ne ho sentito parlare. La prima volta fu quando sono stato inviato al consiglio di guerra nel mese di marzo del '74, io sono passato sotto questo Consiglio di Guerra con un gruppo di dieci persone, e la pubblica accusa era il procuratore Podlech. Lui ha chiesto una condanna a nove anni di prigione per me; ad un altro mio amico, con il quale avevamo lavorato per le popolazioni, dieci anni ha chiesto per lui. Eravamo tutti accusati di essere dei milisti (trascrizione fonetica), ma per la verità c'era gente del MIR, del partito socialista ed altri che non avevano nessun tipo di appartenenza". Milisti nel senso di appartenenti al MIR, comunque militanti del MIR.

"La seconda volta che lo vidi Podlech è stato dopo essere stato condannato dal Consiglio di Guerra, deve essere stata all'incirca due mesi dopo, maggio - giugno, noi ormai ci trovavamo tra i prigionieri comuni, quelli generali, con quelli che eravamo già stati condannati. I pochi che avevo visto che erano già stati sottoposti a condanna quando io ero nell'altro settore, lì abbiamo fatto questo ricongiungimento con queste persone.

Il signor Podlech venne in carcere, li hanno messi in fila, veniva vestito in divisa, così com'era vestito il giorno del Consiglio di Guerra, disse che ci dovevamo comportare bene in carcere e che qualsiasi cosa fosse stata fatta dei compagni che ancora erano liberi, che lui avrebbe preso la decisione di trasferirli al campo di concentramento dell'isola Axon (trascrizione fonetica), e su quest'isola c'era uno dei primi campi di concentramento della dittatura di Pinochet; è ubicata in Terra di Fuoco, all'estremo sud del Cile, dove c'erano tutti i ministri del governo di Allende... tutti questi ministri sono stati trasferiti a questo campo di concentramento.

Anche i prigionieri politici della regione e di altre regioni che sono state trasferite presso questa... dove le condizioni erano molto molto severe".

PM: lei nel corso delle sue dichiarazioni resemi ha precisato una cosa un po' diversa da quella che finora ha detto, nel senso che lei ha detto che la detenzione sua e di tutta la sua famiglia, "composta da mia moglie Elisabet Romero (trascrizione fonetica), da mia figlia Elisabet Elena, che all'epoca aveva cinque anni, dai miei due cugini di nome Ivan e Carlos Fuentes di anni 10 e 14 e dei loro genitori, Carlos Fuentes e Albertina Conces (trascrizione fonetica), scaturita dall'ordine di arresto

emesso dal Podlech in qualità di capo della Procura Militare di Temuco. Può precisare esattamente che cos'è avvenuto?

INTERPRETE - FUENTES: "sì, lo spiegherò senz'altro. Tutti gli ordini della repressione contro tutte le persone di sinistra della regione provenivano dalla Procura Militare che era in piedi presso il Reggimento Tucapel, di Temuco. Non aveva importanza chi fossero le persone che materialmente effettuavano l'arresto, che fossero i Carabinieri, le forze investigative, le forze aeree, tutti comunque andavamo a finire al Reggimento Tucapel.

Io sono stato preso a 250 chilometri da Temuco e dopo il calvario che ho trascorso, che sono stato obbligato a seguire sono arrivato presso il Reggimento Tucapel. Ho dei degli amici che sono stati arrestati a Santiago e che comunque sono arrivati al Reggimento Tucapel".

PM: nessun'altra domanda.

P: prego.

AVV. P.C. GENTILI: Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile. Può dire brevemente qualcosa del movimento Patria e Libertà e della sua azione nei confronti dei contadini?

AVV. CARICATERRA: c'è opposizione su questo, non è un teste..

P: non è che gli dobbiamo dire..

AVV. CARICATERRA: poi non è un teste, non è uno storico insomma.

AVV. P.C. GENTILI: per quello che le risulta personalmente naturalmente, non come storico.

P: se gli risulta di chi faceva parte di questa.. se sa chi è che faceva parte di questo movimento.

INTERPRETE: cioè la domanda di preciso è?

P: se è al corrente di questo movimento Patria e Libertà e che cosa, come operava, che tipo di rapporti aveva con i contadini, con i campesina, dei Mapuche. Se sa chi faceva parte di questo movimento.

AVV. CARICATERRA: Presidente mi scusi, ma è un teste..

AVV. P.C. GENTILI: scusi, se si oppone dica perché si oppone!

AVV. CARICATERRA: io l'ho fatto..

P: ma la domanda l'ho fatta io adesso.

INTERPRETE - FUENTES: "era un movimento fascista, creato quattro o cinque giorni dopo del trionfo di Salvador Allende, il 4 settembre 1970 fu eletto Allende, tre o quattro giorni dopo fu creato questo movimento Patria e Libertà. Il capo era un giovane Avvocato, in quell'epoca, Pablo Rodriguez Cres (trascrizione fonetica). Loro hanno iniziato questo movimento a Santiago e prima che questo movimento Patria e Libertà, prima che Salvador Allende assumesse in maniera ufficiale la presidenza della Repubblica del Cile, dal 24 ottobre del '73, il giorno dell'insediamento di Allende, invece una settimana prima un

commando di Patria e Libertà assassinò il Generale Schneider , per creare le condizioni tali che l'Esercito poi facesse immediatamente un colpo di Stato. Questo non ha avuto i risultati previsti, durante tutto il periodo...".

P: deve chiedere solo se gli risulta l'attuale imputato, Alfonso Podlech, facesse parte di questo movimento, se era noto a lui e...

INTERPRETE - FUENTES: "Pace e Libertà è nato perché ha vinto Allende. In quell'epoca la Regione di Temuco era fondamentalmente agricola, la legge per la riforma agricola che era nata nel governo precedente a quello di Allende, fu accelerata a partire dal momento dell'elezione di Allende. Quello ha ferito degli interessi economici e allora Patria e Libertà che era nata a Santiago invece compare nella Regione di Cautin perché i latifondisti che si erano posti a questa riforma agraria a quel punto la loro posizione è stata manifestata tramite le armi. La prima città dov'era forte Patria e Libertà era Santiago e poi la seconda era Temuco e tutta l'area circostante, tutta la Regione".

P: le risulta che qualcuno, che il Podlech o altri della sua famiglia facessero parti di questa organizzazione?

INTERPRETE - FUENTES: "c'erano diversi fratelli che avevano dei fondi, dei grossi appezzamenti. Naturalmente la famiglia Podlech ha partecipato nella ripresa delle occupazioni dei fondi, perché i contadini per accelerare questo processo della riforma agraria occupavano proprio materialmente i fondi. Allora lì Patria e Libertà diventa forte perché nasce questa resistenza armata contro la riforma agraria".

P: non mi ha ancora risposto, se il Podlech, se gli risulta che facesse parte lui dell'organizzazione Patria e Libertà.

INTERPRETE - FUENTES: "io ho degli amici che hanno lavorato in campagna, amici dell'università, che sono stati dei volontari, per fare dei lavori volontario nelle campagne, e i miei amici universitari mi hanno raccontato che in queste occupazioni da parte dei contadini c'erano dei gruppi armati di Patria e Libertà che venivano ad espellerli. Comunque sì, ho degli amici che mi hanno riferito che la famiglia e Podlech partecipava personalmente nella ripresa di questi fondi, per impedire che fossero espropriati tramite la legge di riforma agraria".

P: va bene.

AVV. P.C. GENTILI: una sola altra domanda sul movimento Patria e Libertà. Le risulta che già il 7 settembre Temuco fu invasa da elementi di Patria e Libertà, il 9 vi giunse lo stesso Rodriguez? Le risulta?

INTERPRETE - FUENTES: "no, il capo di Patria e Libertà era in clandestinità dal 29 giugno del '73 in poi; questa data è importante perché in quel momento, in quella data ci fu un

tentativo di colpo di Stato che poi fu abortito, fu interrotto... cioè pochi mesi prima dell'11 settembre del '73. Quel tentativo di colpo di Stato è stata fatta da Patria e Libertà con un Reggimento a Santiago. Allora da quel momento in poi Patria e Libertà viene dichiarato illegale.

La direzione di Patria e Libertà va in esilio...".

P: Avvocato le domande o le facciamo finalizzate... è un po' storia questa, bisogna entrare un pochino..

AVV. P.C. GENTILI: non insisto su questi argomenti. Volevo che indicasse le terre della famiglia Podlech, indicasse geograficamente...

AVV. CARICATERRA: Presidente, mi scusi, ma... non è che c'è opposizione, ma qui stiamo facendo il processo ad Alfonso Podlech, non alla famiglia Podlech e per altro è acclarato che Alfonso Podlech non è assolutamente possedente terriero e...

P: va bene, allora sapere esattamente dove sono le terre non è che cambia molto, ce l'hanno detto che c'erano e quindi erano interessati comunque al recupero delle terre occupate dai campesini.

AVV. P.C. GENTILI: le risulta che Omar Venturelli fosse personalmente impegnato in queste lotte relative alla riforma agraria dei contadini?

INTERPRETE - FUENTES: "io l'ho saputo tramite un mio cugino che studiava presso l'Università Cattolica, questo cugino che ho citato poco fa, chiamato Fernando Almendra (trascrizione fonetica), e che lui conosceva Omar Venturelli. Mio cugino ha lavorato nelle campagne, io non conosco personalmente Omar Venturelli, ma è stato questo mio cugino, Almendra, che mi ha detto che Omar Venturelli era compromesso in prima persona con la lotta, con le rivendicazioni dei contadini".

AVV. P.C. GENTILI: forse ho capito male, passando ad altro argomento, forse ho capito male la risposta. Come ha appreso che era Podlech che gestiva gli interrogatori, compreso il suo? L'ha appreso da qualche persona precisa che può indicarmi?

INTERPRETE - FUENTES: "quando noi eravamo liberi di parlare tra di noi con gli altri prigionieri tutti quanti noi ci passavamo le informazioni a proposito dell'elenco dei torturatori. C'era il nome di Hofrè (trascrizione fonetica), Podlech, Uviglia (trascrizione fonetica), erano dei nomi che comparivano in questo elenco, il Sergente Moreno e altre persone che eseguivano queste torture. Io personalmente nella sala delle torture non ho visto il signor Podlech però un amico che è stato arrestato nella stessa epoca in cui lo sono stato io, che si chiama Luis Carac (trascrizione fonetica), e che lui è stato sottoposto a tortura durante una settimana presso il Reggimento Tucapel.

Era stato accusato di essere un dirigente del MIR, gli

chiedevano di dare i nomi degli altri dirigenti, lui rifiutava e alla fine gli hanno detto: "ti togliamo il bendaggio dagli occhi e ti faremo vedere che c'abbiamo". Allora una volta tutto questo bendaggio dagli occhi e recuperata lui la facoltà di poter vedere ha visto tutto l'organigramma completo del MIR nella regione. Le due persone che erano lì presente che lui ha visto, erano il Capitano Uviglia, il capo del Servizio di Intelligence militare, che lavorava in maniera ...(incomprensibile)... con la Procura, e il signor Podlech".

AVV. P.C. GENTILI: grazie.

P: prego.

AVV. CARICATERRA: signor Fuentes questa circostanza che le ha raccontato il suo amico non l'ha riferita al Pubblico Ministero quando fu sentito un anno e mezzo fa.

INTERPRETE - FUENTES: "è vero che io non ho fatto cenno a tutto quello che so, però costantemente io lavoro con la mia memoria".

AVV. CARICATERRA: lei dove vive?

INTERPRETE - FUENTES: "io vivo in Francia, nella regione parigina".

AVV. CARICATERRA: quando fu interrogato dal dottor Capaldo, lei venne dalla Francia a Roma, apposta per l'interrogatorio, nel dicembre del 2008.

INTERPRETE - FUENTES: "Sì".

AVV. CARICATERRA: il Pubblico Ministero la interrogò sul processo di Podlech, chiedendole di Podlech e lei dimenticò questa cosa?

INTERPRETE - FUENTES: "perché ciò che avevo presentato io come documentazione, la querela che avevo presentato in Spagna...".

AVV. CARICATERRA: sì, ma dice altre cose oltre alla querela, lei nell'interrogatorio, oltre a riportarsi alla querela dice altre cose.

INTERPRETE - FUENTES: "io ho completato una parte della dichiarazione che avevo fatto per la querela presentata in Spagna".

AVV. CARICATERRA: quante volte ha visto Podlech lei?

INTERPRETE - FUENTES: "io personalmente? Due volte".

AVV. CARICATERRA: una volta quando lo incontra al Consiglio Militare in marzo del '74, vero?

INTERPRETE - FUENTES: "effettivamente".

AVV. CARICATERRA: la seconda volta in visita nel carcere, quando ci ha raccontato che le dice quelle frasi.

INTERPRETE - FUENTES: "sì, le minacce, la tortura psicologica".

AVV. CARICATERRA: il Podlech era in compagnia del figlio di dieci anni quando fece queste minacce?

INTERPRETE - FUENTES: "sì, questo mi ricordo sì".

AVV. CARICATERRA: che c'era il figlio e faceva queste minacce?

INTERPRETE - FUENTES: "sì perché stava mostrando al figlio l'opera che aveva fatto, che aveva creato; è logico!".

AVV. CARICATERRA: lei come ha saputo del processo che si svolgeva a Roma nei confronti di Podlech?

INTERPRETE - FUENTES: "ho letto delle notizie nei giornali, leggo costantemente le notizie dell'America Latina e del Cile".

AVV. CARICATERRA: è vero che lei ha scritto alla signora Fresia Cea Villalobos offrendosi come testimone e raccontando che cosa doveva dire... cioè quello che sapeva?

INTERPRETE - FUENTES: "io ho preso dei contatti con tutti i miei compagni".

AVV. CARICATERRA: le mostro questa lettera, la facciamo tradurre, è agli atti...

P: questa lettera sarebbe quella che la signora Villalobos...

AVV. CARICATERRA: ha inviato Carlos Fuentes alla signora Villalobos.

INTERPRETE: è in spagnolo, la legge lui in spagnolo e poi la traduco io.

Si dà atto che il teste procede alla lettura in spagnolo della lettera sottopostagli dalla Difesa.

PM: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

AVV. CARICATERRA: deve tradurre la lettera...

P: lui la sta leggendo in spagnolo.

AVV. CARICATERRA: per far sì che la lettera fosse...

INTERPRETE: adesso la legge.

AVV. CARICATERRA: esattamente quello di cui poteva testimoniare il...

P: la riconosce come sua, come una lettera scritta da lei alla signora Villalobos?

INTERPRETE - FUENTES: "probabilmente sì".

P: allora ce la può tradurre?

INTERPRETE - FUENTES: "non faccio mai niente in segreto".

P: no, no, solo se l'ha fatto, se è una lettera che lei ha mandato.

AVV. CARICATERRA: pacifico.

INTERPRETE - FUENTES: "sì". Salto i numeri della carta d'identità, questo...

P: la parte che ci interessa.

INTERPRETE: "Signora Fresia Cea Villalobos, Italia. Signora Fresia ho saputo che lei ha richiesto l'apertura di un processo in Italia contro l'ex procuratore militare di Temuco - Cile, Alfonso Podlech, per la scomparsa di suo marito, il signor Omar Venturelli. Il mio nome Carlos Enrique Lopez Fuentes, carta d'identità cilena numero..., francese..., attualmente risiedo in

Francia, il mio domicilio... il mio numero di telefono... Vorrei segnalarle che sono stato testimone del ruolo di procuratore militare, come pubblica accusa, di Alfonso Podlech, durante il Consiglio di Guerra stabilito, creato contro di me, contro i membri del movimento di Sinistra Rivoluzionaria che hanno avuto luogo a Temuco - Cile, il 27 marzo 1974 alle 16 ore. Sono stato condannato da questo Consiglio di Guerra a nove anni di prigione. Segnalo inoltre che l'inizio di questo Consiglio fu annunciato dal Diario Australe il 15 marzo '74. Desidero inoltre indicare che un altro prigioniero politico, Luis Alberto...(incomprensibile)... Sancez, che risiede in Francia, carta d'identità numero... può rendere allo stesso modo testimonianza del ruolo svolto da Podlech durante il Consiglio di Guerra precedentemente citato. Cordiali saluti".

P: le ha detto quello che sapeva, se poteva essere utili ai fini della riapertura del processo.

AVV. CARICATERRA: appunto si offre come testimone per testimoniare del ruolo di Podlech nel Consiglio di Guerra, non ci dice tutto il resto. La lettera la possiamo acquisire..

AVV. P.C. GENTILI: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

PM: possiamo acquisirla, Presidente se possiamo acquisire anche la lettera, la dichiarazione, quindi ha lo stesso valore perché è una dichiarazione autografa del testimone, che come ho riferito all'inizio della deposizione, nel 1999 in Francia, quando il processo contro il Podlech doveva ancora iniziare, essere iscritto al REGE, nel registro generale, faceva una dichiarazione in cui diceva i nomi dei torturatori del servizio di investigazione di Temuco e nome dei torturatori presso il Reggimento Tucapel indicando tra questi Alfonso Podlech come nome dei torturatori.

Quindi integriamo le indicazioni del teste con queste dichiarazioni, cioè con la lettera in cui si offre e avendo appreso dalla stampa la notizia dell'arresto di Podlech, per queste indicazioni e quelle che lei, lui ben 10 - 11 anni prima aveva già reso in Francia, quando non conosceva, è evidente anche dal tenore della lettera che rivolge alla signora Fresia e la vicenda di Venturelli com'è collegata alla signora Fresia.

AVV. CARICATERRA: non c'è nessuna opposizione da parte della Difesa, l'importante è che sia l'originale e non una copia, o che sia una copia autentica perché è una dichiarazione..

PM: la facciamo riconoscere..

AVV. CARICATERRA: la differenza è che la lettera è una lettera privata, la dichiarazione resa davanti ad un'autorità consolare deve essere autenticata dall'autorità consolare. Non abbiamo nessun problema, anzi per quanto mi riguarda possiamo anche

acquisire le dichiarazioni.

PM: allora questa è autenticata?

AVV. CARICATERRA: l'ha riconosciuta, ma è una sua...

PM: allora facciamo riconoscere anche quella dichiarazione resa dal teste davanti all'autorità consolare.

AVV. CARICATERRA: dottor Capaldo non è la stessa cosa naturalmente.

PM: riconosce il teste quella sua dichiarazione e questa che ha reso davanti al Console.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, Presidente, ma se io una mia lettera privata inviata ad un'altra persona posso riconoscerla, un interrogatorio davanti al Giudice per le Indagini Preliminari non lo posso riconoscere.

PM: no, non è al Giudice per le Indagini Preliminari!

AVV. CARICATERRA: di fronte a qualsiasi autorità!

PM: sono dichiarazioni spontanee davanti al notaio, ha un valore differente, non è Polizia Giudiziaria.

AVV. CARICATERRA: mentre la lettera è un atto privato che il Giudice conosce, la dichiarazione per esempio di fronte al Console spagnolo potrebbe non essere quella che è stata fatta.

PM: perché?! Lo facciamo riconoscere al testimone la dichiarazione. Il testimone dice se è vero che ha reso al Console francese in quella data una dichiarazione e se è quella e allora è questa la dichiarazione.

P: intanto possiamo fargli vedere se riconosce il tenore di quello che ha detto e poi vediamo. Questa è già tradotta in italiano?

AVV. CARICATERRA: sì, è tradotta in italiano. Il problema è che è tradotta da lui e io francamente vorrei essere sicuro che è quella dichiarazione resa davanti al Console, solo per questo. Naturalmente io chiedo che...

PM: è un discorso diverso, poi discuterà sulla... che non crede al teste che dice che quella è la sua dichiarazione.

AVV. CARICATERRA: se lei vuole produrla è chiaro che deve tradotta con l'autentica dell'autorità che l'ha ricevuta. È evidente.

PM: ma non è un documento, sono delle dichiarazioni, così come... questa è una lettera e quelle sono dichiarazioni di un testimone.

P: se lui ne riconosce il contenuto, voglio dire...

PM: conosce il contenuto di queste dichiarazioni, la domanda è se è vero che in Francia, nel... ripeto la data, il 24 aprile del 1999 ha reso una dichiarazione alla... che è una dichiarazione... adesso ho portato per semplicità il testo italiano.

AVV. CARICATERRA: ho io il testo con me.

PM: il testo spagnolo?

AVV. CARICATERRA: spagnolo sì. Non c'è prova che sia stato fatto davanti ad un'autorità giudiziaria, quindi...

PM: no, non autorità giudiziaria, è una dichiarazione... mi sembrava di ricordare che fosse stata... comunque se riconosce questa dichiarazione resa... in questi fogli da lui firmati "Parigi 24 aprile del 1999".

P: facciamogliela vedere. Gli dica che deve guardare il contenuto di questa dichiarazione e ricordare che, sono cose che lui ha dichiarato, a chi le ha dichiarate e in quale occasione le ha dichiarate.

INTERPRETE - FUENTES: "questa dichiarazione l'ho resa presso il Consolato spagnolo a Parigi, è stata legalizzata e inviata al Giudice Garcon (trascrizione fonetica) per la querela contro Pinochet e tutti gli altri implicati nello stesso processo".

P: quindi è un allegato alla querela?

PM: no, non so se è una querela... che intende per querela? Una querela presentata da lui o la causa contro Pinochet?

INTERPRETE: querela nel senso della causa che è stata intrapresa dal Giudice spagnolo, Garcon, contro Pinochet. In quell'occasione lui ha inviò, è stata legalizzata presso il Consolato, è stata trasmessa al Giudice Garcon per l'occasione di quel processo.

P: ricorda perfettamente...

INTERPRETE - FUENTES: "sì, me lo ricordo perfettamente. Non sono stato l'unico, eravamo in tutto 40 persone che siamo andati a rendere dichiarazione per supportare questa querela".

P: ma non si può acquisire, salvo poi la valutazione sull'utilizzabilità in qualche modo, sulla rilevanza...

AVV. CARICATERRA: per altro il contenuto, da parte della Difesa non c'è problema, però credo che debba essere acquisito...

G. A L.: intanto lo acquisiamo così.

AVV. CARICATERRA: sì, sì.

PM: possiamo acquisirlo in che modo?

P: no, acquisiamo tutte e due, acquisiamo sia la lettera che...

PM: attraverso queste dichiarazioni?

P: sì, poi valuteremo se ...(incomprensibile)... del documento da produrre. Prego.

AVV. CARICATERRA: per quanto riguarda quella dichiarazione faccio sempre la richiesta che venga fatta la copia con autentica del Consolato di Spagna, per avere certezza che sia quella la dichiarazione. Al di là di questo le notizie che lei ha indicato su Podlech prima del marzo del '74 lei le ha apprese da altri?

INTERPRETE - FUENTES: "sì, immediatamente dopo essere arrivato in carcere".

AVV. CARICATERRA: gliele hanno dette, lei non ha mai potuto poi

confermare queste se non vedendo Podlech a marzo del '74.

INTERPRETE - FUENTES: "io non lo conoscevo".

AVV. CARICATERRA: grazie.

PM: soltanto una precisazione sul punto di quando il teste parla di Podlech perché sentito dal Pubblico Ministero nel dicembre del 2008 dice nel verbale e questa è l'indicazione: "la più persona importante della Fiscalia era Podlech, le torture avvenivano in stanze adiacenti a quelle della Fiscalia Militare, tutti i detenuti che venivano interrogati e torturati parlavano di Podlech come di colui che decideva la loro sorte". Poi successivamente ha parlato della vicenda degli interrogatori da lui subiti e del famoso Consiglio di Guerra. Volevo leggere queste indicazioni per sottolineare come non è vero che per la prima volta, oggi fa il nome del signor Luis Alberto...(incomprensibile)... Sancez, ma in realtà aveva già riferito al Pubblico Ministero che i detenuti che venivano interrogati e torturati parlavano di Podlech come di colui che decideva della loro sorte. Non è stata fatta dal Pubblico Ministero la domanda: "qual era il nome di questi detenuti", quindi non c'è contrasto tra le emergenze di allora e di ora. Anche allora parlava di avere saputo da detenuti che Podlech era non soltanto la persona più importante della Fiscalia ma anche colui che decideva la sorte e torturava. Oggi si riferisce, rispondendo a questa domanda chi era una almeno delle persone che le hanno riferito questo.

AVV. CARICATERRA: credo che il Pubblico Ministero voglia acquisire la testimonianza che ha reso davanti a lui perché in realtà è un suo teste e quindi non si capisce a che titolo ha fatto questa precisazione, che per altro non cambia il termine della questione, perché la circostanza su quel signor Parao (trascrizione fonetica) o qualcosa del genere è completamente differente; lì è una conoscenza non su quello che si dice...

PM: risponde al contesto che per la prima volta è come se cambiasse la versione il teste e parla di avere saputo da altri, per esempio da questo Luis, altre notizie di Podlech invece aveva già parlato.

AVV. CARICATERRA: non ha detto questo Presidente, non è vero, ha detto una cosa differente, comunque è agli atti.

PM: comunque questo è il dato.

P: quando lei subiva gli interrogatori, anche sotto tortura, in cui chiedevano di fare nomi e di dichiarare cose, in qualche modo l'appartenenza al movimento etc., di queste dichiarazioni veniva fatto un verbale? Qualcuno le riportava?

INTERPRETE - FUENTES: "spiegherò, parlerò delle dichiarazioni che ho reso presso la Procura...".

P: no, no, tutte le volte che le hanno chiesto di fare nomi e

quindi l'hanno interrogata anche con sistemi di tortura, di questo tipo di interrogatori, non quelli di fronte ad un ufficio etc., di questi interrogatori veniva redatto un verbale, veniva sottoscritto da lui eventualmente? Come funzionava?

INTERPRETE - FUENTES: "l'unica volta che ho firmato una carta dopo essere rimosso lo stato di isolamento in carcere, io ero libero di parlare con gli altri detenuti, sono andati a prendermi e mi hanno portato presso la Procura. Lì nel Reggimento Tucapel ho incontrato una persona in borghese che aveva diverse carte scritte, diversi documenti, e che iniziò a trascriverli a macchina da scrivere. Lui mi ha detto che dovevo firmare quelle carte che lui stava trascrivendo perché se non firmavo quei documenti sarei stato riportato di nuovo all'interrogatorio. Allora si è fatto una risata e ha detto: "l'elettricità è buona per la salute!". Io l'ho firmato, l'ho sottoscritto senza praticamente leggerlo. Per me non aveva nessun valore!".

AVV. CARICATERRA: Presidente l'unica cosa che chiediamo è che vengano sentiti i testi di riferimento a cui lui si è riportato.

P: i testi a cui ha fatto riferimento chi sono? Li ha segnati?

AVV. CARICATERRA: sicuramente questo teste nuovo che ha indicato oggi, questo suo amico, non so se è ancora in vita.

P: Sancez, questo ultimo.

INTERPRETE - FUENTES: "Luis Hara Sancez (trascrizione fonetica) è quello che ha avuto la pena più alta, io avevo nove anni e lui dieci come sentenza nel Consiglio di Guerra; lì fu ratificata dal Consiglio di Guerra la pena richiesta dall'accusa, dal signor Podlech".

P: lui sa dov'è?

INTERPRETE - FUENTES: "vive in Francia".

P: è in grado di darci l'indirizzo?

INTERPRETE - FUENTES: "sì, l'unica cosa che posso dire è che è una persona che ha problemi di salute, è fragile con la salute".

P: allora semmai lascia questa dichiarazione al Pubblico Ministero, se sa questi dati e noi ci riserviamo all'esito dell'istruttoria eventualmente di sentire questo teste.

Allora abbiamo detto che domani non si tiene udienza...

AVV. CARICATERRA: Presidente, visto che tra l'altro domani non c'è udienza, forse noi abbiamo sempre il problema delle videoconferenze con il Cile da decidere, credo che sia necessario autorizzare per tempo, fare la richiesta per tempo perché sia autorizzata, altrimenti ci troveremo poi, alla fine dei testimoni dell'accusa e delle Parti Civili, in un tempo necessario per avere l'autorizzazione, potremmo perdere del tempo.

P: lo so, ma prima bisogna individuare quelli che non potremmo

sentire qui eventualmente. Credo che sia questo... vedere quelli che dobbiamo sentire necessariamente in Cile e verificare... se ne facciamo uno, magari lo faremo per più persone questa procedura.

AVV. CARICATERRA: io credo che per quanto riguarda i testi della Difesa forse con due udienze in videoconferenza si risolve tutto.

AVV. P.C. GENTILI: per quanto riguarda i testi di Parte Civile sarà probabilmente sufficiente una sola udienza.

P: no ma coincidono quasi tutti con quelli del Pubblico Ministero.

AVV. P.C. GENTILI: ...(incomprensibile per intervento fuori microfono)...

La Corte, sentite le parti, rinvia il processo all'udienza del 18 giugno 2010, ore 9:30, aula di Corte d'Assise.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. SERVIZI COOP., è
composto da n° 47 PAGINE per un totale di caratteri (spazi
inclusi): **104.470**

L'ausiliario tecnico: Marina Vincis

Il redattore: Katia Russano

Firma del redattore
